



# IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"



"Il giornalismo è diffondere ciò che qualcuno non vuole che si sappia, il resto è propaganda" (Enzo Biagi)

Anno 6 n. 10  
Sabato 17 maggio 2008

Registrazione Tribunale di Matera  
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini,22 - MATERA  
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.info  
e.mail: ilresto@jumpy.it o ilresto@virgilio.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER  
LA TUA SCOMMESSA  
SULLO SPORT  
CHE PUOI GIOCARE  
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.  
via Gattini,32 - MATERA  
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI  
via Dante,101 - MATERA  
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.  
via Ridola,39 - MATERA  
tel. 0835 314652

Il "salotto" è finito, ma i contributi pubblici continuano a scorrere a fiumi

## FINE DEL MIRACOLO MURGIANO?

EDITORIALE

di Nino Grilli

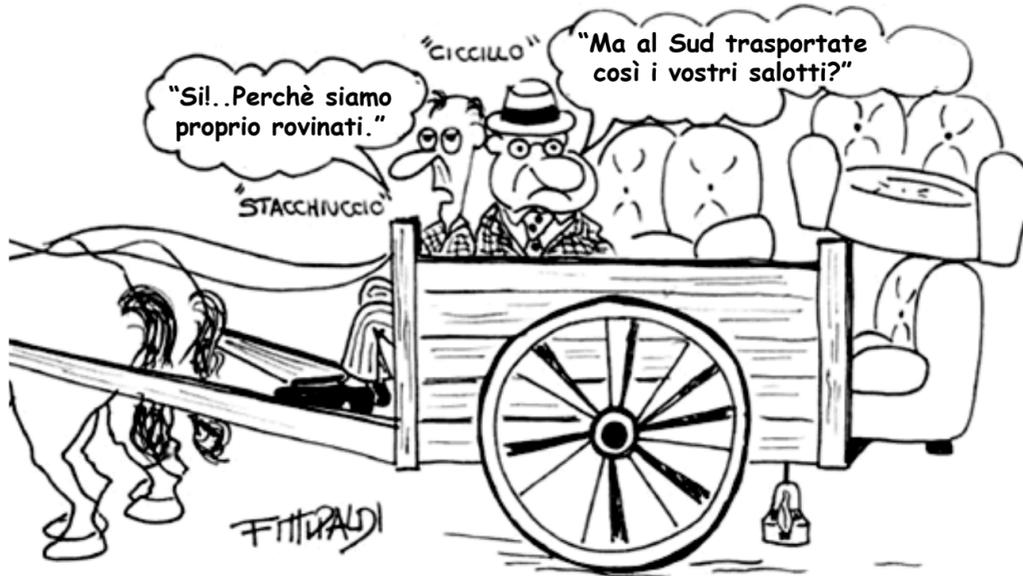
### I Sassi e l'area murgiana

E' di questi giorni a Matera un'iniziativa, denominata Trend Expo 2008, che è rivolta soprattutto ai giovani. Una manifestazione che nelle precedenti edizioni apparteneva al capoluogo di regione. Riscuoteva attenzione. Nella Città dei Sassi quest'anno ha trovato ospitalità proprio negli antichi rioni materani. Praticamente non se ne è accorto quasi nessuno! Malgrado la perfetta organizzazione della rassegna. Lo splendore degli ambienti che ospitano le varie manifestazioni certamente meritavano maggiore attenzione. Siamo sempre al cospetto di quel habitat rupestre che non ha paragoni con nessun altro ambiente, unico al mondo, da patrimonio mondiale dell'umanità. Una vera opportunità per fare propria qualche valida idea. Soprattutto per i giovani a cui è riservata la maggiore attenzione di questa rassegna. Gli antichi rioni materani: i Sassi. Il fiore all'occhiello della città millenaria, di Matera. La caratteristica essenziale che ha condotto la città ad essere classificata nel patrimonio mondiale dell'umanità, nell'Unesco. Su queste antiche case, memoria storica di questa civiltà contadina che ambisce ad assicurare a livello internazionale, si potrebbe consolidare il futuro ambizioso dell'intera comunità materana. Ad onore del vero i Sassi a Matera potrebbero essere la vera miniera d'oro da utilizzare. Che potrebbe creare reali opportunità lavorative. Che detengono al loro interno una serie di opportunità che andrebbero valorizzate e qualificate. Che possono dare occasioni utili per i giovani. Evitando loro di abbandonare con desolazione la loro città, per andare a cercare fortuna altrove. Che potrebbero

diventare vera opportunità di lavoro, magari anche inserendoli in un circuito virtuoso con le realtà dei comuni vicini, dell'area murgiana, dove inventiva e capacità progettuale non mancano di certo. Dai Sassi all'Uomo di Altamura, alle gravine di Gravina di Puglia il percorso non è certo impossibile. Manca è evidente una vera progettualità, delle semplici idee che siano capaci di trasformare uno scenario meraviglioso, unico al mondo, in una fucina di lavoro e di opportunità lavorative. In altri posti, sempre del nostro Belpaese, è sufficiente avere a disposizione caratteristiche persino meno appariscenti per riuscire a creare condizioni favorevoli all'occupazione. Basta un castello, una piazza caratteristica, una pinacoteca, qualche quadro per creare attorno attenzione, consenso ed iniziative di vario genere. Che produce, di conseguenza, ricchezza e interesse. I Sassi centro gravitazionale che dovrebbero suggerire quelle prerogative da utilizzare in senso turistico, artistico, culturale e quant'altro. Sassi meravigliosi, ma maltrattati. Nell'aspetto esteriore, ma anche nelle nascoste stanze sparse in questo grande agglomerato di case. Dallo scempio della modernità con le brutte parabole televisive a deturpare la scena, alle enormi quantità di immondizia stipata in centinaia di locali. Qualcuno persino già ristrutturato. Senza alcun decoro e con assoluta incoscienza. Ora si cerca di correre ai ripari. Di porre - si dice - un freno agli abusi nei Sassi! Puntare sul turismo diventa fondamentale. Ne va delle sorti delle future generazioni nostrane.

di Claudio Galante

L'argomento è quanto meno spinoso, non a caso viene saltato a piè pari dalla politica e dalla cronaca; salvo qualche puntata "generalista" con argomentazioni trite e ritrite e, soprattutto politicamente corrette, molto corrette, correttissime. Ne avremo la riprova al Consiglio Comunale aperto, annunciato dall'assessore comunale materano e imprenditore del salotto già fruitore di cospicui finanziamenti per la formazione dei suoi apprezzati dipendenti. Vedremo se risponderanno a qualcuna delle domande che da qualche anno andiamo suggerendo e che riproponiamo per i duri di comprendonio. Allora vestiamoci della consueta armatura e partiamo per l'ennesima battaglia solitaria: "la crisi del salotto". Trent'anni fa, o giù di lì, "mest Vicienz" (Vincenzo Calia), falegname, aveva un ragazzo di bottega che imparò a fare il tappezziere. Peppino (Giuseppe Nicoletti) era davvero bravo e così la falegnameria iniziò a sfornare divani e poltrone (uno alla settimana). Il rivenditore di fiducia era un tal Lino (Pasquale Natuzzi) che aveva il negozio dalle parti della Villa Comunale. Così iniziò a Matera l'industria del mobile imbottito e si sviluppò. Perbacco, se si sviluppò. Crebbe tanto e rapidamente che diventò un "case of study" per molti economisti anche famosi. Ad oggi, col senno di poi, possiamo dire che nulla avevano capito e meno ancora avevano previsto. Ma, si sa, col senno di poi è fin troppo facile pontificare. Certo è che nel periodo di massimo splendore i salottifici del triangolo murgiano (Matera, Altamura e Santeramo) erano un vero rompicapo. Spuntati come i funghi dopo una notte di nebbiolina bassa e cresciuti come un comparto industriale del nord-est; ma nati sul deserto: niente infrastrutture, nessun back-ground industriale, zero classe manageriale, sottozero lungimiranza dei politici. Per 15-20 anni, senza alcuna spiegazione economicamente valida (ma nemmeno razionalmente percorribile) il comparto è cresciuto, a dismisura. Fino a quando è iniziata la "fase due", caratterizzata dall'avvento dell'euro e dall'internazionalizzazione o globalizzazione che dir si voglia. Il primo problema per i neo-imprenditori d'assalto è stato fronteggiare i mercati a partire da una moneta forte. Passati i tempi della lira (1\$=2000lire) sono arrivati quelli dell'euro (1Euro=1,54\$). La risposta, attinta dall'esperienza maturata in soli 20 anni era quasi prevedibile. Ricostruire le condizioni preesistenti, cioè emigrare in paesi emergenti con le "vecchie"



debolezze della moneta e della tutela dei lavoratori. Seconda e consequenziale "trovata", la formula magica mai ben valutata ma acquisita "tout court": delocalizzare. Così sono nati gli stabilimenti in Brasile, Romania e persino Cina. Paesi in cui la manodopera costa pochissimo e c'è poca attenzione ai diritti del lavoratore. Chi non lavora, semplicemente, non riceve niente. Semplicemente è così. Ora, essendo la coperta (gli ordini da evadere) sempre la stessa, sorge il problema elementare: dove produrre? Scrivete sul quaderno. "Problema N.1: Ho venduto alla fiera di High Point dieci divani a 120 euro cadauno. Se li produco in Italia, mi costano 110 euro cadauno. Se li produco in Cina mi costano 30 euro cadauno. Dove mi conviene produrre? Problema N.2: In una fabbrica in Italia, ci sono 480 operai che costano mediamente 1200 euro

cadauno al mese. Se un operaio in Cina lavora il doppio e costa un quarto dell'equivalente italiano, licenziando 250 operai a Matera ed assumendone 140 a Canton, un'azienda ci perde o ci guadagna"? Non sono problemi difficili da risolvere ma, badate bene, non descrivono compiutamente la situazione. Infatti, succede che la qualità del lavoro fatto lontano e da mani poco esperte dia origine a contestazioni. Milioni di euro per forniture difettate diventano come un boomerang per le aziende che semplicemente hanno tradotto delocalizzazione con convenienza. E così il miracolo inspiegabile, spiegabilmente finisce. Se possibile ancor più rapidamente di quando era nato. Poco più di un anno fa, l'ottimo avvocato Vincenzo Santochirico (Assessore Regionale della Basilicata ed economista di chiara fama, tanto da essere stato al

timone di Acquedotto Lucano Spa a 10mila euro/mese, deve sempre chiarire con quale criterio ha assunto decine di impiegati, quadri, funzionari e dirigenti rigorosamente di una sola parte politica e, altrettanto rigorosamente, per chiamata nominativa - cioè per cognome) in viaggio di "politica" in Cina per inaugurare lo stabilimento del "problema n.2", spiegava che la globalizzazione dei mercati si affronta con la delocalizzazione delle imprese. Ebbene, lo vada a spiegare alla "task force dei salotti" che chiede lo stato di crisi o magari all'assessore Vincenzo Folino e a quella mente illuminata che qualche giorno fa ci ha spiegato che la crisi dei nostri salottifici dipende dalla strenua concorrenza dei cinesi. Quali? Quelli che lavorano per i nostri "delocalizzati" imprenditori? Ma scusate, signori sindacalisti, assessori, imprenditori, espo-

>> Continua a pagina 2

Si avvisa che il nuovo indirizzo del sito della nostra testata è: [www.ilresto.info](http://www.ilresto.info)

Informazione sanitaria



STUDIO DI PREVENZIONE DENTALE

Dott.ssa Rossella Ferraroni  
Igienista Dentale

Via Pentasuglia, 46  
75100 MATERA  
Tel. 0835.385681  
Cell. 339.6753859  
E-mail: r.ferraroni@virgilio.it

Ablazione del tartaro  
Levigatura delle radici  
Polishing dentale  
Sigillatura dei solchi  
Applicazione topica di fluoro  
Sbiancamento professionale  
Sbiancamento domiciliare  
Test salivari  
Desensibilizzazione

Motivazione personalizzata all'igiene orale. Programmi di igiene orale specifici per pazienti diabetici, portatori di protesi, portatori di impianti dentali, cariorecettivi, con problemi parodontali, portatori di apparecchi ortodontici, nonché per pazienti gravide.

# Perché al Nord i marchi di valore sono seduti in "poltrona"?

Un

>> Segue da pagina 1

nenti dell'associazione industriali, presidenti della Camera di Commercio e consulenti vari, voi al "problema n.1" quale soluzione avete trovato? Ed al n.2? La vostra domanda contiene già la risposta. È a **Santochirico**, a **De Filippo** (Presidente della Giunta Regionale), all'ineffabile **Vincenzo Folino** (Assessore Regionale alle attività produttive) che dovete porre delle domande anzi, mollare due sonori ceffoni (in senso politico, s'intende). Ma come, la politica industriale della Giunta Regionale (da tre lustri a questa parte) ha prodotto solo disastri. Migliaia di miliardi (di lire, s'intende) distribuiti con criteri più o meno trasparenti non hanno prodotto altro che chiusure, licenziamenti, delocalizzazioni ecc. e il sindacato pone le domande (inutili) alle imprese? Chiamate a rispondere la politica, questa grande assente nei ragionamenti e nei problemi veri e tangibili ma presente, pervicacemente abbarbicata, sul tavolo delle spartizioni, delle poltrone, degli affidamenti delle consulenze e degli incarichi. Non è il fallimento delle imprese che, pur con tanti limiti e responsabilità, hanno fatto il loro mestiere e si sono assicurate un posto al sole (levante). È il fallimento

di una intera classe politica di maggioranza e opposizione che dovrebbe solo vergognarsi di tanto spreco e tanta inettitudine e, se avesse ancora un briciolo di coscienza, dovrebbe ritirarsi tutta e non presentarsi più. Ma questo è sperare troppo. Dobbiamo cacciarli noi, questi se ne andranno solo se cacciati. Sino ad allora, godiamoci le inutili e preoccupate esortazioni dell'assessore comunale alle attività produttive, nonché imprenditore del salotto, nonché membro del comitato del distretto del mobile imbottito, nonché candidato sindaco con uno schieramento collocato alla sinistra

del centro sinistra e saltato sulla poltrona decisamente comoda degli assessorati del centro destra. Paghiamo le aziende che delocalizzano attraverso le diavolerie della formazione continua, della Legge 181, dei corsi di design per il mobile imbottito e di quanto potrà veicolare miliardi sotto il ricatto delle ricadute sociali. Teniamoci le insulse spese di rappresentanza di Santochirico & C. che vanno in Cina a spese della Regione per inaugurare uno stabilimento che sottrae manodopera alla Basilicata e alla Puglia. Questa ricaduta sociale non la vede nessuno. Perché?

Rappresenta forza, potenzialità, capacità di differenziazione e di comunicazione, ma soprattutto può "capitalizzare" più di un terzo del valore complessivo dell'azienda. Questo concentrato di virtù si chiama marchio e fa la differenza tra le imprese che si fanno concorrenza sul mercato. Poltrona Frau, Minotti e Flexform, ecc... - rispettivamente prima, seconda e terza nella classifica stilata da Icm Advisors -, guadagnano già un riconoscimento d'eccellenza: per tutte il marchio vale quasi il 40% del valore dell'impresa. Dall'indagine, che ha valutato le performance economiche-finanziarie delle società e ha misurato quantitativamente e qualitativamente i marchi, è emerso che il 30 per cento delle aziende esaminate (135 società) ha ottenuto nell'ultimo triennio

a registrare risultati superiori rispetto alla concorrenza e alla media di settore grazie a scelte strategiche in termini di posizionamento verso mercati ad alto potenziale e prodotti a maggior valore aggiunto; sono riuscite a crearsi una ben definita identità di marca, legata a fattori quali l'originalità, la qualità, il design e l'innovazione della produzione. Il valore del brand, in queste aziende, è un asset competitivo strategico e incide in modo sostanziale (mediamente per il 34 per cento) sul valore complessivo. Le eccellenze Poltrona Frau guida la classifica con il maggior valore percentuale del brand in rapporto agli asset della azienda. Il suo marchio è connotato da un forte contenuto di stile, legato alla tradizione e contemporaneamente aperto all'innovazione. Nella stima di Icm Advisors, il valore dell'impresa è intorno ai 104 milioni di euro, quello del marchio sopra i 40 milioni. Minotti, al secondo posto per valore del brand (38,07% del valore complessivo) è valutata intorno ai 60 milioni di euro e il suo marchio ne vale circa 23. Peso analogo per il brand Flexform, l'azienda è valutata intorno ai 68 milioni, il marchio circa 26. Le aziende sono state analizzate dal punto di vista della performance economica e del valore del brand. Per misurare quest'ultimo è stato assegnato ad ogni marchio un punteggio compreso tra zero e cinque e sono stati analizzati l'attrattività e il potenziale del mercato in cui opera il marchio, il posizionamento e gli elementi di differenziazione dell'offerta, l'impatto sul business, l'immagine sul mercato e la modalità di gestione del brand.

## Arredamento. Cresce l'export (+8%)

### IL MOBILE IMBOTTITO NON CRESCE SOLO AL SUD

Un settore che cresce, in maniera costante. Che tende a ridurre la sua frammentazione. E che è rivolto sempre più verso i mercati esteri. È la fotografia dell'industria del sistema legno arredamento che emerge dai dati del centro studi Cosmit/Federlegno-Arredo. I preconsuntivi infatti parlano di un fatturato alla produzione 2007 a quota 39,7 miliardi di euro, in crescita del 4,5% sul 2006. Regge il consumo interno apparente (che cresce del 4%, a 33,5 miliardi), mentre corrono sia le esportazioni (+8,4%, 13,7 miliardi di euro) sia le importazioni (+9,6%, 7,4 miliardi). Per quanto riguarda poi il macro settore arredamento, emerge un forte orientamento ai mercati esteri. Il fatturato, che ha raggiunto i 23,7 miliardi di euro circa, è aumentato del 3,9% rispetto al 2006, a seguito della pressione delle esportazioni, che hanno registrato un +8% (a 12 miliardi di euro), una performance inferiore

solo al +15,2% registrato nel 2000. L'Italia del mobile - che comprende i produttori di cucine e sedie, mobili per la casa, i negozi e l'ufficio e gli imbottiti, come materassi e divani - produce sempre più per l'estero. Oggi circa la metà (il 49%) di quanto si crea, in termini di fatturato, infatti, finisce fuori dai confini nazionali: il 3,6% in più di quanto accadeva nel 2006. Ma parallelamente, anche gli italiani sembrano apprezzare in maniera crescente le produzioni straniere. Nel 2007 il peso percentuale delle importazioni sul totale del mercato nazionale ha fatto un balzo in avanti del 9,1 per cento. E oggi è straniero il 12,9% - in termini di valore - del mobilio che viene acquistato in Italia. Sintomatici di un cambiamento radicale che sta attraversando il settore sono i dati relativi alle imprese. Oggi il mondo del legno arredamento in Italia dà lavoro a oltre 77mila aziende, con oltre 410mila addetti. Sul fronte

del solo arredamento, invece, le imprese sono circa 34mila, in discesa del 2,6% rispetto al 2006. Gli addetti invece aumentano dello 0,3%: segno che il comparto, tradizionalmente polverizzato, è sulla strada del progressivo consolidamento. L'andamento dei diversi segmenti dell'industria del mobile, sia chiaro, non è univoco. Funzionano bene i mobili per il bagno, il cui valore è aumentato dell'8,3% (a 436 milioni di euro), trainati dalle esportazioni all'estero (+13%, a 72 milioni di euro). Meno bene invece si è mosso l'imbottito (-1,1%, a 2,9 miliardi di euro) che ha visto perdere anche il 3% delle imprese, localizzate soprattutto nell'area sud. Ottima invece la performance delle aziende produttrici di mobili per cucina, che hanno fatto segnare un miglioramento del 7,8% rispetto al 2006, a quota 2,2 miliardi. E ancora meglio sono andate le vendite in Italia e nel mondo dei mobili per l'ufficio targati made



in Italy, che hanno registrato un incremento del 12,8% (a 1,6 miliardi di euro). Un risultato reso possibile soprattutto dalle esportazioni, che pesano il 48% del fatturato, e che sono cresciute del 14,7% rispetto allo scorso anno. Crescono infine le importazioni di sedie (+24,4% rispetto al 2006) e degli apparecchi per l'illuminazione (+19%).

un andamento eccellente. Frutto, certamente, anche della buona influenza del brand sul business. Nella classifica sono riportati i 15 marchi del sistema italiano dell'arredamento che maggiormente sostengono la performance economico-finanziaria d'impresa. **Queste società sono riuscite**

**Nuova Peugeot 207 Energie da 11.990 €\***

**La più dotata e sicura della sua specie.**

- ESP
- NAVIGATORE GEOSAT 6 CON BLUETOOTH
- CLIMA
- HI-FI

Nel mondo 207 arriva la nuova Peugeot 207 Energie, la più dotata e sicura. Più che una serie speciale, un concentrato di energia e tecnologia, a partire da 11.990 € con qualsiasi usato in permuta. Infatti, 207 Energie offre di serie l'innovativo navigatore Geosat 6 integrato nella plancia con bluetooth, ingresso USB e iPod, un potente impianto Hi-Fi con comandi al volante, il climatizzatore, i fendinebbia e tanta sicurezza con ABS, ESP, il controllo elettronico di stabilità, e 6 airbag. Perché per 207 la sicurezza è un valore assoluto, non a caso ha ottenuto il miglior punteggio 5 stelle EuroNCAP nel suo segmento. Vieni in Peugeot a scegliere la tua 207 Energie: 3 e 5 porte o SW; con motori benzina 1.4 da 75 e 95 CV, Diesel 1.4 HDi da 70 CV e 1.6 HDi da 90 CV.

207. L'AUTO PIÙ VENDUTA IN EUROPA DELLA SUA CATEGORIA GENNAIO-OTTOBRE 2007

207. L'AUTO PIÙ SICURA DELLA SUA CATEGORIA CON 5 STELLE EURONCAP

**207**

ENERGIE INTENSE.

**Lion Service** s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674  
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

IN ATTESA DEL RIESAME SU MARINAGRI

# TUTTI GLI UOMINI DEL PAI

di Maurizio Bolognetti

La parola P.A.I. è un acronimo che sta per Piano di Assetto Idrogeologico. Il Pai è un importantissimo strumento di programmazione urbanistica volto a salvaguardare il territorio dal rischio idraulico e idrogeologico. Il Pai Basilicata entra in vigore il 14 gennaio del 2002 e, particolare non irrilevante nella storia che ci accingiamo a raccontare, impone un vincolo di ineditabilità assoluta per l'area interessata dal progetto Marinagri. Insomma, secondo il P.A.I. la zona in cui avrebbe dovuto sorgere il mega-villaggio, fortemente voluto da **Vincenzo Vitale** e **Filippo Bubbico**, è a rischio inondazione, in quanto ubicata nell'area golena del Fiume Agri. Ed infatti, osservando la cartografia prodotta dall'Autorità di Bacino della Basilicata, possiamo vedere che il villaggio si trova esattamente all'interno della Fascia di pertinenza fluviale dell'Agri e nel suo alveo di piena. Ma il progetto non può e non deve essere fermato. E allora, nello stesso giorno in cui entra in vigore il P.A.I., il Vitale presenta all'ADB un'istanza volta ad ottenere una variante al Piano. Solo 48 ore dopo, i solerti tecnici dell'ADB, accompagnati a quanto pare da una docente dell'Università degli studi della Basilicata, l'ing. Aurelia Sole, provvedono ad effettuare un sopralluogo dell'area interessata al progetto Marinagri finita inopinatamente sotto il vincolo dell'inedificabilità. Ancora 48 ore e i super solerti tecnici dell'ADB esprimono un parere preliminare favorevole alla proposta di variante avanzata dalla Marinagri, parere, a quanto pare, avallato anche dalla dr.ssa **A. Sole** dell'Unibas. Ma fermiamoci un attimo, anche per non essere travolti dal susseguirsi degli eventi e dalla incredibile efficienza e rapidità di intervento dell'Autorità di Bacino lucana. In merito a questa vicenda, che vede indagati il segretario dell'Autorità di Ba-

cino, **Michele Vita**, e l'ing. **Tafari** sempre dell'ADB, lo stesso Tafari dichiara agli inquirenti: "Non abbiamo proceduto ad un analitico approfondimento della relazione presentata dall'ing. **Marco Vitale** (figlio del patron di Marinagri) ed allegata alla richiesta di ripermetrazione, ma l'abbiamo sostanzialmente recepita". Ma come, ci chiediamo, l'Autorità di Bacino della Basilicata, dove lavorano fior di tecnici e che vanta tra i suoi consulenti anche docenti di Unibas, basa le sue decisioni sulla relazione presentata dall'ing. **Marco Vitale**? Cioè basa le sue decisioni sulle affermazioni di un tecnico che, per quanto bravo e competente, è pur sempre parte interessata all'edificazione del complesso turistico Marinagri? Ma adesso, dopo questo intermezzo, andiamo avanti. Il 3 maggio 2002, la Commissione tecnica dell'ADB, che vede tra i presenti l'ing. **Mauro Fiorentino** del dipartimento DIFA dell'Unibas, esprime parere favorevole alla variante, vincolando questo parere, pena la revoca delle concessioni, al rispetto di alcune prescrizioni. Prescrizioni che, è bene sottolinearlo, non saranno mai rispettate dalla Marinagri, senza che questo comporti l'intervento di chicchessia. Il 28 maggio del 2002, l'Autorità di Bacino, presieduta dall'arch. **Filippo Bubbico**, recepisce integralmente il verbale della Commissione tecnica e approva la variante. Fermo restando che fino al 28 maggio 2005 non veniva presentata dalla Marinagri nessuna relazione sullo stato degli argini, violando in tal modo palesemente una delle prescrizioni che imponeva la presentazione di una relazione ogni due anni a partire dal 28 maggio 2002, gioverà soffermarsi su una interessante considerazione del Gip **Antonio Rizzuti**, il quale nella motivazione della convalida del "sequestro Marinagri", afferma: "...se un senso

logico avevano le prescrizioni, occorre, dapprima, verificarne il rispetto, e, soltanto in un secondo momento, considerare operante la variante...". Come dar torto al dott. **Rizzuti**? E come dar torto **De Magistris**, che ravvisa l'illegittimità dell'incanto provvedimento emanato dall'ADB e, aggiungiamo noi, la successiva mancanza di controlli? Sempre nel dispositivo del Gip calabrese, tra l'altro, è dato leggere: "L'approvazione della variante si fonda su una valutazione tecnica basata su uno studio dell'ing. **Marco Vitale** recepito senza approfondimenti...". Noi ci consentiamo di aggiungere che l'accettazione da parte dell'ADB Basilicata della richiesta di variante avanzata dalla società **Marinagri s.p.a.**, in merito alla riduzione della Fascia di Pertinenza Fluviale del fiume Agri, è in netta contrapposizione allo spirito con cui le ADB sono state istituite, volto cioè alla tutela dei corsi d'acqua, a contenerne la regimazione e l'artificialità e a tutelare le aree preposte al deflusso delle piene fluviali. Infine, ma non da ultimo, sarebbe interessante poter conoscere un documento prodotto dall'ADB nel luglio 2005, intitolato, ironia della sorte, "Attività di Polizia Idraulica e controllo del territorio. Analisi delle criticità riscontrate". Il documento, di cui conosciamo solo 3 pagine, fu curato dal dipartimento di ingegneria e fisica dell'ambiente (DIFA) dell'Università degli studi della Basilicata sotto la supervisione dell'ex prorettore dell'Unibas, ing. **Rosa Viparelli**, e dell'attuale direttore del DIFA prof. **Aurelia Sole**. Nella pagina di presentazione è dato leggere: "I rilievi, che hanno interessato i fiumi Sinni, Agri, Cavone e Basento, non si sono limitati ai casi contrassegnati in condizioni di rischio elevato, ma sono stati effettuati sulle diverse opere precedentemente censite, evidenziando situazioni di

rischio non adeguatamente segnalate nella precedente campagna di rilievi". Da inguaribili ottimisti, quali siamo, chiediamo all'Unibas e al Difa di divulgare i risultati del sopra citato studio ed in particolare quanto fu rilevato in relazione al fiume Agri. Gioverà sottolineare ancora una volta che nel luglio 2005 la Marinagri non aveva affatto rispettato le prescrizioni imposte dall'ADB con la delibera del 28 maggio 2002. Gioverà altresì sottolineare che la prof. Sole, la stessa che partecipò al sopralluogo del 16 luglio 2002, ebbe poi ad esprimere valutazioni che mal si conciliavano con la sopra citata delibera, che, a nostro avviso, viene ritenuta giustamente illegittima dal dott. **De Magistris**. Saprà Unibas, almeno questa volta, far partire un'operazione trasparenza? E saprà l'ottimo sindaco di Policoro, **Lopatriello**, spiegarci come abbia potuto il 15 gennaio del 2002 certificare al CIPE e al Ministero delle Attività Produttive la cantierabilità dell'opera? E visto che c'è potrebbe anche spiegare come mai il Comune di Policoro in quel periodo preferiva inviare documenti ufficiali attraverso i fax della "Et&M" di **Marco Vitale**? Al **Signor** sindaco, che ebbe a distinguersi in quel periodo anche per un'altra decisione che desta non poche perplessità, quale il cambio di destinazione d'uso di sette sub-comparti del comparto "A", teniamo a dire che siamo disposti ad avviare una colletta per dotare il comune di Policoro di un fax nuovo di zecca con tanto di toner e qualche decina di risme di carta. Ma questa è un'altra storia che ci porterebbe lontano e ci costringerebbe a parlare di piani urbanistici e di strane delibere, ma, se avremo tempo, parleremo anche di questo. Intanto dedichiamo questo intervento a "Tutti gli uomini del Pai", protagonisti di una storia che andrebbe raccontata e approfondita e che non può essere taciuta.

Un giorno in via Anzio

## Naturalmente, se la memoria avrà futuro.

di Maurizio Bolognetti

Non vorrei apparire dissacrante, ma riflettendo sui continui appelli a favore di questa o quella etnia perseguitata, appelli per il rispetto dei diritti umani, mi sono chiesto se non sia il caso di lanciare anche un appello in difesa del popolo lucano, oppresso e "perseguitato" da un ceto dirigente incapace di mettere a frutto le risorse e le potenzialità di questa terra ed intento solo alla quotidiana spartizione del bottino. Dopo il rapporto Unioncamere con le sue fredde cifre, sarebbe il caso di inviare i Nas (nucleo anti sofisticazioni) in via Anzio per chiedere l'immediato sequestro di tutti i comunicati stampa, i discorsi, i panegirici pronunciati da coloro che hanno trascorso l'ultimo anno a dipingere la Basilicata come una sorta di Eden. Con un dribbling, degno del "Pibe de oro", i signori di Via Anzio hanno ancora una volta evitato di affrontare la vicenda Marinagri. Non c'è niente da fare: sono allergici a qualsiasi assunzione di responsabilità, a qualsiasi forma di dibattito che assuma anche lontanamente una parvenza politica. Qualcuno ha detto: "discutiamone al di là degli aspetti giudiziari". E no! Troppo comodo!! Io voglio rimanere saldamente ancorato alle gravi ipotesi di reato che emergono dall'inchiesta, anche perché non dimentico le domande che solo l'anno scorso andavo ponendo all'Autorità di Bacino e le domande poste a certi uffici regionali. Martedì avrebbero dovuto discutere degli aspetti socio-economici della vicenda, ma hanno preferito non affrontare nemmeno quelli. Addirittura il primo firmatario della mozione (**Egidio Digilio**) con la quale si chiedeva il dibattito non si è neppure presentato in aula. Era impegnato in senato, ahilui! Non ha ancora risolto la questione del doppio incarico nel parlamento regionale e presso il Senato della Repubblica. Tutto rinviato a data da destinarsi. Per la serie: meno si parla, meglio è. Eppure di elementi di discussione, analizzando la vicenda, i nostri consiglieri avrebbero potuto trovarne a bizzeffe, ad iniziare dalle delibere di approvazione del PPE, dalle decisioni dell'ADB (Autorità di Bacino), dal mancato recepimento della sentenza del Tar Basilicata del 2005 e della successiva conferenza del Consiglio di Stato. Ma evidentemente all'interno del massi-

mo ente regionale a qualcuno non fa piacere sfogliare l'album dei ricordi. Soprattutto quando questi ricordi hanno a che fare con l'iter che ha consentito a Marinagri di poter avviare la costruzione del centro turistico ecologico (sic!). Lor signori praticano la politica dello struzzo, sperando che il tempo curi le ferite e che si perda traccia e memoria delle loro azioni. Ho passato alcune ore a picchettare il Consiglio regionale, a tenere un Sit-in, e devo confessarvi che l'unico momento di inquietudine l'ho provato incrociando lo sguardo dell'assessore **Folino**. Ecco, in quel momento ho avuto ancora una volta la conferma di quanto il potere possa sortire effetti devastanti e diventare una sorta di droga che ti spinge solo a cannibalizzare tutto ciò che intralcia il tuo cammino. Tornando a casa e ripercorrendo le ore trascorse all'interno e all'esterno del Palazzo, ho ripensato ad una frase di **Leonardo Sciascia** che mi accompagna da sempre, o perlomeno da quando oltre venti anni fa iniziai a leggere i libri dello scrittore siciliano: "Un paese dove non avevano più corso le idee, dove i principi - ancora proclamati e conclamati venivano quotidianamente irrisi, dove le ideologie si riducevano in politica a pura denominazione del giuoco delle parti che il potere si assegnava, dove soltanto il potere per il potere contava". Ahimè, penso che molti di coloro che siedono tra i banchi di via Anzio ormai praticino solo il potere per il potere; il potere fine a se stesso, in un giuoco che corrode l'anima e la mente. No, nemmeno questa volta hanno voluto parlare di Marinagri. Forse è stato meglio che sia andata così; non avrei potuto sopportare la retorica e la demagogia di chi, come sempre, avrebbe innalzato la bandiera della difesa dei lavoratori. No, non lo avrei sopportato da chi quotidianamente nega spazi di libertà e democrazia, comportandosi da ladro di legalità, ladro di verità, ladro di giustizia. Un giorno potrò dire: io c'ero. Ma forse non mi va di conservare memoria. Piuttosto devo ricordarmi di regalare un fax all'amministrazione comunale di Policoro. Sembra che ne abbiamo davvero bisogno, almeno a giudicare dal fatto che in passato hanno preferito spedire importanti documenti non dagli uffici del Comune, ma da quelli della AT&M di **Marco Vitale**. A futura memoria. Naturalmente, se la memoria avrà futuro.

# Il Riesame di Catanzaro: ostaggio della D.ssa Rinardo

di Nicola Piccenna

Continua, imperterrita. La D.ssa **Adalgisa Rinardo**, presidente del Tribunale del Riesame di Catanzaro procede come un treno. Anzi no, come un rullo compressore. Non le interessano i pronunciamenti della Cassazione, non le importa quello che ha "certificato" una sentenza irrevocabile del Gup di Catanzaro, in pratica non le importa nulla della verità sia essa fattuale, giudiziaria o tutte e due. L'unica attenzione pervicace è l'annullamento sistematico dei provvedimenti emessi dal Dr. **Luigi De Magistris** (Sost. Proc. di Catanzaro) e dagli incauti Giudici per le Indagini Preliminari che li convalidano. La D.ssa Rinardo continua a svolgere la sua attività di giudice del riesame per le inchieste condotte dal Dr. **Luigi De Magistris**, nonostante sia noto il conflitto d'interessi che la riguarda personalmente. Infatti, il "di lei" figlio è coinvolto (in qualche modo) nelle inchieste "Why not-Poseidone", avviate proprio

dal PM catanzarese. Ma, si dirà, quelle inchieste non sono più affidate al Dr. **De Magistris**; infatti gli sono state "sfilate" con goffe manovre giurisdizionali e qualche solerte intervento di autorevoli vice-sub-ex-anti facenti funzioni. È vero, e nell'inchiesta "Toghe Lucane" (quella oggetto del recente pronunciamiento della D.ssa **Adalgisa**) il figliolo non riveste alcun ruolo. Questo basta a rendere la D.ssa Rinardo serena nel giudicare i provvedimenti del Dr. **De Magistris**? L'annullamento delle perquisizioni effettuate nel febbraio 2007 a casa e negli uffici della D.ssa **Felicia Genovese** (all'epoca sostituto procuratore della DDA di Potenza) e di suo marito **Dr. Michele Cannizzaro** (all'epoca Direttore Generale dell'ospedale San Carlo di Potenza), decisione assunta solo qualche giorno fa da **Adalgisa Rinardo** presidente del collegio (completato dai giudici **Dr. Giuseppe Perri** e **Dr. Sergio Natale**), potrebbero far sorgere qualche domanda. Infatti, a fondamento della sua decisione, il Tribunale del Riesame pone una ricostruzione cronologicamente errata degli

accadimenti; probabilmente propalata dalla difesa dei signori **Cannizzaro-Genovese**; certamente inveritiera per quanto apparato dal Tribunale di Catanzaro con la sentenza n. 170 depositata il 7.2.2008 e divenuta irrevocabile il 20 marzo successivo (scaricabale integralmente su [www.ilresto.info](http://www.ilresto.info) - area download). Sostiene (errando) il collegio del riesame che la D.ssa **Felicia Genovese** chiedeva di astenersi dai procedimenti penali a carico della giunta regionale di Basilicata il 23 luglio 2004. Appena un giorno dopo che suo marito, **Michele Cannizzaro** aveva presentato la domanda per partecipare al concorso per la direzione generale del più grande ospedale della Basilicata. Quindi, desumono **Rinardo**, **Natale** e **Perri**, tempestivamente rispetto alla facoltà (leggasi opportunità) prevista dalla norma che suggerisce al Pubblico Ministero di non occuparsi di procedimenti penali a carico dei datori di lavoro (potrebbero far sorgere qualche domanda. Infatti, a fondamento della sua decisione, il Tribunale del Riesame pone una ricostruzione cronologicamente errata degli

la coppia **Genovese-Cannizzaro** sia, come dire, poco aderente a quanto posto a base della recentissima sentenza "Rinardo". Leggiamo nel pronunciamiento del Giudice **Antonio Giglio**: "E' infatti provato: a) che l'assunzione del dr. **Cannizzaro** alla direzione dell'Ospedale San Carlo avvenne il 5.8.2004; b) che la richiesta di archiviazione - sebbene consegnata alla segreteria del P.M. il 29.6.2004 ... venne depositata nella cancelleria del G.I.P. l'8 maggio 2005; c) che l'astensione della d.ssa **Genovese** intervenne il 15 novembre 2005, e dunque in epoca successiva alla presentazione della domanda da parte del marito (22.7.2004), e all'assunzione dello stesso a direttore generale dell'Ospedale (5.8.2004), alla presentazione al G.I.P. della richiesta di archiviazione (8.5.2005) e all'ordinanza con la quale il G.I.P. dispose nuove indagini (7.11.2005)". Quindi è ormai pacifico che "l'astensione della D.ssa **Genovese** intervenne il 15 novembre 2005" e non già il 23 luglio 2004, come usa sostenere il collegio del "riesame"; la cui sentenza risulta basata

su un dato non vero. Ma non è tutto. Ignorano, **Rinardo & C.**, che per la stessa vicenda "la d.ssa **Genovese** abbia subito la proposta di avvio di un procedimento disciplinare (v. nota prot. n. 211/IN/07 dell'ispettorato generale, nel cui capo di incolpazione si enuncia, tra le altre, la seguente condotta: "redigeva la suddetta richiesta di archiviazione, (non accolta dal G.I.P.), in data 29.6.2004, poco prima che gli indagati, nella qualità indicata nominassero il di lei marito, **Dr. Michele Cannizzaro**, alla carica di Direttore Genera A.S.L. n. 1 - Ospedale S. Carlo di Potenza" ... la d.ssa **Genovese** si astenne "non prima ... di richiedere l'archiviazione del procedimento a carico dei datori di lavoro di suo marito e solo dopo il rigetto dell'archiviazione". Procedimento conclusosi con il trasferimento del magistrato ad altra sede ed altro incarico, cioè con la condanna della D.ssa **Genovese**, accertatamente responsabile di non essersi astenuta ove ne ricorreva se non l'obbligo, almeno una stringente opportunità. Ma tutto questo alla D.ssa **Rinardo** non basta, preferisce continuare

a fare il rullo compressore ignorando sentenze e accertamenti. Al di là di ogni evidenza e persino oltre quella minima decenza giudiziaria su cui il CSM, l'ispettorato del Ministero della Giustizia, il Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il Ministro Guardasigilli ed il Presidente della Repubblica dovrebbero vigilare. Ma la D.ssa **Adalgisa Rinardo** non è **Luigi De Magistris**, per lei le sensibilità che hanno fatto scattare decine d'interrogazioni parlamentari, incolpazioni ministeriali e della Procura Generale della Cassazione, commenti di autorevoli penne del giornalismo televisivo e della carta stampata, sono impensabili. Lei non indaga, copre. Lei non sequestra, annulla. Lei non accerta la verità, assume quella degli indagati. Lei non può essere trasferita, deve restare lì. Per continuare a assistere i suoi parenti, amici e sodali oltre ogni ragionevole decenza. E questo non può essere considerato né un parere né una critica personale. È la constatazione della verità dei fatti, desueta abitudine su cui nessuno si ribassa a discutere. Un'ultima e illu-

minante citazione, sempre dalla sentenza irrevocabile del Tribunale di Catanzaro: "La querelante (D.ssa **Genovese**, ndr) lamenta che l'allusione alla posteriorità dell'astensione rispetto alla presentazione della richiesta di archiviazione abbia avuto l'effetto di gettare immotivato discredito sulla correttezza della sua condotta professionale, suggerendo un inesistente nesso tra tale ritardo e l'intento di favorire i politici indagati, ma quand'anche così fosse, ciò è da ascrivere alla stessa successione degli eventi, e non all'articolo di stampa, che non ha alterato la verità dei fatti riportati". Sarebbe utile che anche la D.ssa **Adalgisa Rinardo** ed i suoi degni colleghi giudici, **Natale** e **Perri**, prendessero atto che il discredito sulla correttezza della loro condotta professionale è da ascrivere alla stessa successione degli eventi, e non a questo articolo di stampa, che non ha alterato la verità dei fatti riportati. Tanto al fine di evitare stucchevoli querele e le conseguenti, inevitabili, controquerele da cui, come risulterà chiaro alla D.ssa **Felicia Genovese**, non potremo esimerci.

# Quando l'ebbe rinnegato per la terza volta, un gatto cantò

di Franco Venerabile

Ascano di equivochi, precisiamo subito che: 1) non ci riferiamo a Pietro; 2) si tratta proprio di un gatto; 3) i gatti miagolano ed il nostro pure. Per il resto è solo cronaca. Il procedimento penale è il numero 1706/95/21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza. Aperto su denuncia di Francesco Cavallari a carico dei magistrati: Alberto Maritati, Giuseppe Chieco, Corrado Lembo, Giuseppe Scelsi e Concetta Russi. I sostituti procuratori Erminio Rinaldi e Nicola Balice ne chiesero l'archiviazione ed il Gip archiviò. La richiesta dei due magistrati potenti, per coloro che hanno l'opportunità di vederne l'originale, è quantomeno singolare. Infatti risulta redatta su fogli di formato diverso, con alterne intestazioni (e persino senza alcuna intestazione), con caratteri impressi da stampanti diverse per tecnologie e caratteristiche di marginazione. Insomma un vero "collage" che reca, a margine di ciascun foglio, firme dissimili tra loro nonostante siano vergate dalla medesima mano. Ma ciò appare tale agli occhi di un osservatore non esperto, evidentemente vi saranno spiegazioni di tecnica grafologica esaustive. Quello che saremmo curiosi di conoscere, attiene alle motivazioni con cui i sostituti ed il Gip definiscono con l'archiviazione il corposo procedimento. Il Dr. Cavallari, legale rappresentante delle "Cliniche Riunite" di Bari, aveva denunciato i cinque magistrati ritenendoli responsabili di gravi violazioni connesse ai procedimenti penali istruiti a suo carico e conclusi con un patte-

giamento della pena. Dal numero attribuito al procedimento (1706/95/21), si può desumere che sia stato avviato nel primo semestre dell'anno 1995. Ma già sorge un interrogativo, come mai alla base della richiesta di archiviazione i dottori Rinaldi e Balice pongono alcune dichiarazioni rese da Cavallari ai dottori Scelsi, Chieco, Lembo e Maritati in epoca certamente successiva all'iscrizione del procedimento penale a loro carico? E si tratta, riferiscono i magistrati, di dichiarazioni in cui Cavallari li avrebbe avvisati dell'esistenza di un vero e proprio piano di delegittimazione ordito ai loro danni dai "potenti" della prima repubblica. Si coglie immediatamente una incongruenza. Per un verso, Cavallari denuncia i cinque magistrati ed usa termini che lasciano poco all'interpretazione libera; d'altro canto, poi, li avvisa dell'esistenza di un generico ma gravissimo complotto teso a delegittimarli. Proprio l'incongruenza che, riportata nella richiesta di archiviazione raffazzonata alla bellemeleglia, induce il Gip a pronunciarsi per la definitiva archiviazione del fascicolo. Per la verità, da un punto di vista strettamente procedurale, le dichiarazioni rese da Cavallari agli indagati non sarebbero molto "ortodosse". Il cittadino Cavallari, soggetto a regime di detenzione in carcere, poi a regime di sorveglianza speciale, indagato, imputato e condannato per gravi reati; avrebbe colloquiato da solo, senza avvocati difensori, con tutti (o quasi) i magistrati che avevano e avrebbero sostenuto le accuse nei processi a suo carico. E lo avrebbe fatto dopo averli denunciati e querelati per gravissime ipotesi di reato? La parola di quattro o cinque magistrati (alcuni della Procura Nazionale Antimafia) contro uno che

ha patteggiato per reati di mafia? Ma non si tratta solo delle parole, vi sono anche degli allegati, cioè dei nastri registrati. Il 13 febbraio 1996, il Procuratore Antimafia Aggiunto, Alberto Maritati scriveva al Procuratore Nazionale Antimafia Bruno Siclari: "Le trasmetto la cassetta contenente il nastro su cui è registrato il colloquio da me tenuto ieri, unitamente al collega Dr. Giuseppe Chieco, nell'Ufficio della Procura di Bari, con Francesco Cavallari... ritengo opportuno consegnarle immediatamente la registrazione de qua, contenente la stessa affermazioni del Cavallari che, a mio giudizio, potrebbero costituire oggetto di tempestiva valutazione da parte del magistrato competente". La data dell'importante documento è confermata dal timbro apposto dalla stessa segreteria del Dr. Maritati. Ora, come si evince dal contenuto della registrazione, il Dr. Maritati è ben conscio che il "magistrato competente" si trovi in quel di Potenza. Perché lascia transitare il nastro attraverso la Procura Nazionale Antimafia? Sta di fatto che con un documento datato "Roma 20 febbraio 1996", redatto su carta intestata della Direzione Nazionale Antimafia e recante una firma di Bruno Siclari, si può leggere "Trasmetto, per quanto di competenza, l'unita nota a firma del dott. Alberto Maritati con cassetta contenente la registrazione del colloquio...". Ma, guardando con attenzione, non è l'unico documento con firma attribuita al Dr. Siclari che viaggia da Roma a Potenza. Ne troviamo altri nelle date: 24.11.1995; 31.01.1996; 6.2.1996; 20 e 27 febbraio 1996. Caso strano, tutti documenti con carta intestata generica della Direzione Nazionale Antimafia e tutti con intestazioni graficamente diverse pur con il medesimo contenu-



Il procedimento penale iscritto il 12/02/96 relativo alle dichiarazioni oralmente rese dal Dott. Francesco Cavallari



L'atto di convocazione a Potenza del Dott. Cavallari per il giorno 12/02/96

to. Come se il Procuratore Nazionale Antimafia non avesse una sua carta intestata "personalizzata" o quantomeno "fissa" nel tempo. Cosa che contrasta con i documenti presenti nel fascicolo e recanti le medesime intestazioni ma con la personalizzazione "Il Procuratore Nazionale Antimafia Aggiunto", per Alberto Maritati, ovvero "Il Sostituto" per Corrado Lembo. Intestazioni che si rivelano "stabili" nel tempo. Così viene la voglia di ascoltare questa registrazione, pur recando gli atti una attenta e fedele trascrizione. Ed ecco la sorpresa, dopo che per ben tre volte la voce attribuita al Dr. Cavallari pronuncia l'indicazione del "mandante" della imminente azione di delegittimazione contro Maritati & C. si sente miagolare un gatto. Nella Procura di Bari, il 12 febbraio 1996 c'era un gatto che assisteva alle spontanee dichiarazioni registrate da Chieco e Maritati. Ma c'è un'ultima sorpresa nascosta tra le carte processuali impolverate. "I Pubblici Ministeri Dr. Nicola Balice e Dr. Erminio Rinaldi, ritenuta la necessità di interrogare Cavallari Francesco... dispongono la citazione davanti a questi P.P.M.M. In Potenza - uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale, via N. Sauro, piano 4°, per il giorno 12 febbraio 1996 alle ore 12.00".

Cosa dobbiamo dedurre, leggendo nella trascrizione dell'ormai famoso nastro l'affermazione del Dr. Maritati: "allora sono le ore 11.50 del giorno 12 febbraio 1996, Cavallari è uscito dalla nostra stanza, siamo presenti il dr. Maritati Alberto, il dr. Chieco Giuseppe"? Che a Bari oppure a Potenza, quel 12 febbraio 1996 deve essersi recato un sosia del Dr. Francesco Cavallari. Eh sì, è l'unica. Infatti a Potenza, quel 12 febbraio, pare ci sia stato un formale interrogatorio del Dr. Cavallari, tanto che ne scaturì l'apertura di un fascicolo di atti non costituenti notizia di reato, il n. 126/96/45 che risulta iscritto proprio il 12 febbraio del 1996 in seguito "alle dichiarazioni rese oralmente da Cavallari Francesco". Il Dr. Cavallari ha sempre smentito il contenuto della registrazione depositata dal Dr. Maritati, i magistrati che l'hanno addotta a supporto della richiesta di archiviazione sono gli stessi che ben sapevano di aver convocato Cavallari a Potenza nel giorno e nell'ora in cui si sarebbe trovato a Bari, ma tutto questo non è servito ad impedire che il procedimento a carico di Maritati & C. venisse archiviato. Superficialità? Leggerenza? Disattenzione? Speriamo.

## FEDERALISMO FISCALE : PIU' 505 EURO DI TASSE A TESTA

di Mirella Liuzzi

In Italia su ogni 100 euro di imposte, il 78,1% va allo Stato e il 21,9% alle amministrazioni locali. Le entrate da parte dei "locali" sono le più basse di tutta Europa. Con il federalismo fiscale, auspicato dalla Lega Nord e dalle regioni del nord Italia, queste percentuali oltre che cambiare radicalmente, potrebbero produrre gravi problemi alle finanze delle regioni del sud. La proposta di federalismo fiscale è presente nel programma della Lega Nord (prevede che le regioni "padane" abbiano a disposizione il 90% del gettito fiscale del proprio territorio) e in quello del PdL, anche se non sono presenti numeri o percentuali. In una recente intervista, Umberto Bossi

ha dichiarato che il federalismo fiscale dovrà essere attuato nel giro di qualche mese, poco prima dell'estate. Cosa accadrebbe se già da domani il federalismo fiscale fosse approvato? A questa domanda ha cercato di rispondere la Cgia (Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre) attraverso un interessante documento che affronta gli scenari scaturiti dal "federalismo fiscale". Emerge che, se il federalismo fiscale fosse operativo già da domani, la situazione per le regioni del sud Italia sarebbe disastrosa. La media nazionale della copertura della spesa corrente con i tributi propri (Irap, addizionale regionale Irpef, tasse universitarie) delle regioni italiane è pari al 45,6%, toccando il picco più alto in Lombardia, dove si attesta intorno al 64,5%, e quello più basso in Basilicata dov'è del 21,6%.

Ebbene, se il federalismo fosse applicato, la Basilicata per colmare il divario ed arrivare al 45,6%, potrebbe seguire due vie: aumentare le tasse pro capite di 550 euro oppure tagliare la spesa pro-capite (e quindi tagliare anche servizi di prima necessità) di ben 1.206 euro. Il rapporto della Cgia spiega che "al Sud è difficile pensare solo ad un aumento delle imposte visto che la base imponibile è molto ridotta. Pertanto, è ipotizzabile che un eventuale aumento del tasso di copertura dovrebbe avvenire quasi esclusivamente attraverso dei tagli". Le regioni al nord non avrebbero alcun tipo di problema, anzi: la regione Lombardia, ad esempio, potrebbe ridurre le tasse di 323 euro, oppure aumentare la spesa pro-capite addirittura di 707 euro. Continuando a consultare l'elenco appare ovvio come

tutte le regioni del sud siano a rischio penalizzazione mentre quelle del nord in deciso vantaggio (comprese, seppur in minima parte, anche Lazio e Toscana, ma con esclusione della Liguria). E' anche vero che il direttore della Cgia, Giuseppe Bortolussi, afferma che rispetto alle altre nazioni europee, l'Italia è uno degli ultimi paesi come autonomia fiscale dei territori, ma al tempo stesso dichiara che "a fronte di misure così pesanti da applicare ai propri cittadini, chi è favorevole ad una eventuale riforma federale del nostro sistema fiscale? Oggettivamente credo quasi nessuno". Quindi: sì al federalismo fiscale, che permetterebbe ad ogni territorio di amministrare le proprie risorse, ma che non vada a penalizzare in modo così marcato le regioni del Sud ed in particolare modo la Basilicata.

Interior designers  
**ARREDANDO**  
ALTAMURA  
via Gravina, 240 tel. 080 3144034

**ECCEZIONALE NOVITA' !!**  
VALUTIAMO E RITIRIAMO  
I TUOI MOBILI USATI

**IL MERCATONE DEL MOBILE**

## Il 28.1.2009 torna in Tribunale la BpMat

di Nicola Piccenna

E' stata fissata per il 28 febbraio del 2009, l'udienza del procedimento d'impugnativa del bilancio 2003 della Banca Popolare del Materano. Pronunciandosi, dopo l'udienza del 26 marzo u.s., il collegio presieduto dalla D.ssa Mirella Delia (relatore Dr. Antonello Vitale, giudice Dr. Remo Lisco) fissa per il prosieguo della causa l'udienza del 28.1.2009, disponendo procedersi a convocare il CtU affinché renda i chiarimenti in premessa richiamati". Come speci-

ficano "in premessa" i magistrati, il Prof. Canaletti è stato "convocato per rendere appositi chiarimenti in ordine a quanto dedotto nella predetta memoria tecnica, dovendosi inoltre precisare, dal medesimo CtU, se i fatti accertati sono concretamente idonei ad ingenerare, per tutti gli interessi, incertezze o comunque erronee convinzioni circa la situazione economico-patrimoniale della società (Banca Popolare del Materano, ndr), tali da tradursi in un reale pregiudizio per l'interesse generale alla verità del bilancio (cui è funzionale il principio di chiarezza e precisione), che tutela non solo il singolo socio, ma

tutti i terzi e, specialmente, i creditori della società". Per completezza, bisogna dire che il Prof. Canaletti ha già espresso con chiarezza il suo parere peritale sul bilancio 2003 dell'istituto finanziario del materano e, francamente, non si comprende la necessità di attendere altri otto mesi per porgli qualche semplice richiesta di chiarimento. Ma, si sa, i tempi della giustizia sono quelli che sono. Intanto è quasi alle porte (27 maggio p.v.) la seconda udienza davanti al Giudice per le Indagini Preliminari nel procedimento penale che vede pendere la richiesta di rinvio a giudizio per i vertici della banca materana e per alcuni

imprenditori più o meno locali. Alle accuse pesantissime, si sono aggiunte alcune richieste di costituzione di parte civile da parte di soci e di persone che si ritengono a vario titolo danneggiate dall'operato dei funzionari della Popolare del Materano attraverso un supposto illecito esercizio della attività finanziaria. Non si sarebbe costituita, invece, la Banca stessa che era stata indicata quale "persona" offesa dal reato proprio dai PM materani che si sono susseguiti nella titolarità del procedimento (Giuseppe Chieco e Annunziata Cazzetta). Vedremo quali decisioni assumerà il Dr. Angelo Onorati.

Una società senza □

# Un popolo finalmente liberato

di Emanuele Grilli

Le continue atrocità indicano una situazione già più volte segnalata: l'involuzione e la caduta verso il basso dell'uomo che soddisfa d'impulso i propri vizi. Delitti orribili avvengono in Italia, sempre più spesso. Si abbandonano bambini nei pozzi. Si ammazzano fidanzatine dopo aver «fatto l'amore» con loro. Si massacrano vicini che facevano rumore, per orecchi ossessi. Mariti ammazzano a revolverate sulla pubblica via mogli da cui hanno divorziato da anni. Ragazzini picchiano altri ragazzini fino a renderli invalidi, bullelli pestano alle gambe un loro compagno perché vuol fare il ballerino, maltrattano maestre e professoressa. Qualcosa di mostruoso avviene in Italia. Ma il peggio è ciò che unisce tutti questi mostri normali, il movente. Quasi sempre si ammazza «d'impulso», per obbedienza a una voglia, a un desiderio improvviso. Si ammazza per inavvertenza, per stupidità, per non volersi concentrare in quel che si fa, con una sorta di nonchalance, delinquenziale ma «normale» e media. Il denominatore



comune è l'irresponsabilità totale. Che è lo stato raggiunto da una società che si sente «liberata» da ogni obbligo. Un popolo che non ha più «né Dio né padroni», e quindi si è esentato da ogni sforzo morale. Liberato dal migliorarsi, dallo studio come dalla guida attenta. I due fratellini di Gravina saranno pur morti «per caso», caduti nel pozzo. Luoghi come Gravina un tempo condannava socialmente oggi non più, condona. Il fenomeno è massiccio, come è di massa

il nuovo senso comune: ciascuno si sente dotato dalla «democrazia» di un fantomatico «diritto al piacere». Sono tutti alla caccia della loro quota-parte di godimento, e ci mettono niente ad ammazzare. La cosiddetta classe dirigente essendosi resa irresponsabile della nazione, lavandosi le mani degli oppressi e dei poveri nella società, non ha naturalmente più compiti collettivi da indicare (sarebbe «autoritarismo»). La «democrazia» si riduce a una legalizzazione del-

le trasgressioni, e dunque nella dissoluzione sociale e morale. Non si hanno più doveri né verso il vicino, né verso il vecchio malato, né verso il giovane brillante lasciato senza lavoro, e meno verso l'altro automobilista da sorpassare, o la famigliola che attraversa sulle strisce. L'ideologia è dotata del suo apparato di propaganda, il più potente strumento dis-educativo: la TV e la pubblicità. Esse gridano ogni minuto: Soddista la tua sete, segui il tuo impulso! Compra quest'auto

che non puoi permetterti, ecco comode rate! E a chi gridano questo messaggio? A bambini indifesi abbandonati per ore davanti al teleschermo. Ad adulti di provincia, facili a convincere che è finalmente passata l'epoca del dovere, delle strettezze e dei sacrifici. È passata l'epoca del timor di Dio: oggi ciò che faceva orrore alle nostre nonne e ai curati di campagna è «legale», se ne ha «diritto». Si può prendere, anzi si deve se si vuol essere qualcuno. Liberati dalla fede in Dio, liberati da ogni senso e compito, ci sentiamo meglio. Sono anni di vacanza. Nessuno a cui rispondere, nessuna vocazione a cui obbedire. Passare col rosso è vietato? Ma se hanno legalizzato l'aborto e parlano di droga legale, cadrà anche quel divieto, un divieto minore; i politici già passano col rosso, in tutti i sensi; spetta anche a noi, siamo o no in «democrazia»? Vergognarsi di manifestare odio ed invidia per il vicino? Di desiderare la sua donna, i suoi abiti firmati? Ma in TV ci sono modelli che si vantano di cose di cui dovevano, in passato, vergognarsi, e vengono proposti alla nostra adorazione! La secolarizzazione portata alle masse, è il diritto al piacere, all'egoismo, al cieco soddisfarsi immediato. Il diritto all'inciviltà e alla stupidità contenta di sé, paga del suo destino zoologico.

## I «Telecomandati»

«I Telecomandati» a cura di **Oreste Lo Pomo**, vicedirettore capo del Tgr di Basilicata e presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti rappresenta un excursus degli studi di sociologi e pediatri che, in America e in Europa, hanno analizzato il fenomeno, dagli anni '70 ad oggi. Oreste Lo Pomo è, del resto, particolarmente attento agli aspetti deontologici: a proposito dei diritti dei minori ha ricordato, durante la presentazione del libro, i telegiornali, i cartoni animati o film troppo violenti visti dai bambini. Il libro ha comunque un suo percorso: la prima

parte è dedicata ai minori come fruitori della televisione mentre la seconda parte ai bambini come protagonisti o meglio «buffoni alla corte degli adulti». Gli effetti della tele-dipendenza, a parere di Lo Pomo, sono altamente patologici. La cosiddetta televisione baby-sitter produce conseguenze, il più delle volte patologiche, su un bambino lasciato troppo tempo da solo davanti alla televisione. Nel libro si evidenzia anche il ruolo dei genitori, indaffarati e assenti, che, nella televisione individuano spesso un sostituto di comodo.

## «Sotto i 40. Storie di giovani in un paese vecchio»

Il noto giornalista tv **Michele Cucuzza**, conduttore della trasmissione «La vita in diretta» su Rai Uno, presenta il suo nuovo libro «Sotto i 40-Storie di giovani in un paese vecchio» (Donzelli editore). Tante storie, ognuna con la propria specificità, di volti noti, ma anche di giovani per cui il successo non ha necessariamente voluto dire popolarità: giornalisti, magistrati, politici, imprenditori, artisti, intellettuali, da **Eleonora Abbagnato**, prima ballerina all'Opéra di Parigi, a **Matteo Colaninno**, presidente dei Giovani Industriali, da **Carolina Kostner** al crooner **Mario Biondi**, da **Luigi De Magistris**, «temerario» pubblico ministero a Catanzaro, a **Giorgia Meloni**, da poco diventata ministro. Come hanno fatto a sfondare? Quali condizioni sono state favorevoli e quali di ostacolo? Vicende umane uniche, irripetibili, che diventano una sorta

di ideale manifesto per il rinnovamento generazionale dell'Italia. I giovani in Italia hanno difficoltà a conquistare posizioni di rilievo nel mondo dell'imprenditoria, della politica, della ricerca, dell'industria culturale e dello spettacolo. La questione del potere negato ai giovani sta diventando centrale nel nostro paese, intrecciandosi al diffuso malcontento nei confronti della politica e dei meccanismi di cooptazione che finiscono per penalizzare proprio il ricambio generazionale. Per esplorare questa realtà, soprattutto attraverso esperienze vissute, e per verificare concrete possibilità di invertire la tendenza, uno dei più noti giornalisti italiani, Cucuzza appunto che fu tra i fondatori di Radio Radicale, ha scelto di raccontare una serie rappresentativa di felici eccezioni: una galleria di ritratti-interviste a under quaranta che nei campi più diversi.

# Una società ossessionata dalla paura

da Roma di Sergio Digilio

L'Italia è un Paese sicuro o viviamo in una sorta di far west senza regole, attorcigliati in un'incessante spirale di violenza? E' uno dei temi che ha caratterizzato la campagna elettorale decidendo, per alcuni versi, l'esito del voto. Se volessimo proporre uno schema e una ripartizione molto semplici, potremmo dire che esistono tre tipi di criminalità: quella organizzata, quella che si materializza fra le mura domestiche e quella che, brutalmente, definirei casuale. Nella maggior parte del Paese la percezione che si ha delle declinazioni mafiose è sfuocata, distante. La metafora dello smaltimento dei rifiuti, tema

così attuale, mi sembra perfetta a tal proposito: sono inevitabili ma vorremmo che sparissero d'incanto. Sappiamo quanto sono ingombranti ma non vorremmo pensarci. Usiamo il sottosuolo per seppellire ma non c'è lungimiranza, distogliamo soltanto lo sguardo. Perché, quando si parla di sicurezza, la criminalità organizzata non è menzionata? Perché, di fatto, non si teme la mafia. Eppure, secondo recentissimi dati Istat, le regioni in cui si compiono il maggior numero di delitti sono la Sicilia, la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sardegna. E la violenza in famiglia? Questo ci fa paura? Effettivamente no. Potrebbe essere diverso? Non credo. Perché la famiglia è il luogo della sacralità degli affetti, della fiducia, e i fatti di sangue collegati a tale contesto sono, quasi sempre,

improvvisi, inspiegabili e quindi incomprensibili. Anch'essi, paradossalmente, distanti; accadranno, nell'immaginario, sempre al vicino di casa. E poi esiste una criminalità che è comune e rilevante, diffusa ma non onnipresente. Si estende nelle grandi città e nelle piccole province, al centro e in periferia. Tutti, in questo caso pensano «potrebbe succedere a me», tutto ciò che viene percepito come diverso rappresenta il pericolo. Ho definito casuale questa criminalità perché essa rappresenta un'incognita, non si può prevedere chi e quando verrà colpito. Non importa sapere che negli ultimi dieci anni i delitti in Italia sono calati notevolmente, quel che conta è il clima che si respira, la sensazione di vivere in uno stato di assedio e precarietà. Quando la gente grida la politica ha il compito di regolare il volume e modulare le



risposte, non di deformare la realtà per trovare le soluzioni. Quando la gente grida è giusto ascoltare e proteggere. Cosa vuol fare la politica veramente, intende trovare risposte o cavalcare la rabbia? La paura è legittima ma è, storicamente, il contrario del progresso.

## CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

### PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

**SHARP**

**CLIMATEC**

Tecnologie del clima  
Riscaldamento Condizionamento  
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsl@libero.it

La Polis

# Maggioranza alla prova bilancio al Comune di Matera

di Nino Grilli

**F**inchè la barca va..... lascia andare! E' il sentimento che ispira l'attuale situazione del Comune di Matera. Affidata per lo più ad una maggioranza piuttosto instabile. E che, giova ricordare, può contare su di una condizionata fiducia delle forze politiche che la compongono. E che - giova ancora ricordare - è formata dalla destra centro più una residua parte delle sempre meno esistenti liste civiche più occasionali sostegni provenienti dal fronte opposto. Ribadire certi aspetti che possono apparire ripetitivi ai nostri lettori sembra necessario, anche per comprendere con quale difficoltà si deve condurre la gestione poli-

tica amministrativa in questa città. Il risultato che ne scaturisce è quindi del tutto deludente. Decisamente inferiore alle aspettative per i cittadini materani. Delusione che appare sempre più palpabile nei commenti della gente e persino tra gli addetti ai lavori. Si continua a lavorare scorrendo sul filo di un rasoio. Pronto ad operare un taglio alla bisogna. L'impressione è che da ambo le parti ci sia chi si sia posto al varco, in attesa di qualcosa. Che, però, non si sa cosa sia! Nell'aria che si respira durante i recenti Consigli Comunali non si riesce a carpire alcuna concreta intenzione. Si mormora, senza il coraggio di esprimersi chiaramente. Sembra aleggiare nel consenso cittadino un certo timore per chi dovrebbe prendere posizioni o assumere

atteggiamenti di contrasto o di semplice e chiara opposizione a decisioni che spesso appaiono più che proposte addirittura imposizioni. Quali saranno le cause di tanta indolenza non si riesce a comprendere. Probabilmente l'autorevolezza dell'attuale sindaco non induce a comportamenti nemmeno ovvii, quanto meno per quella componente che nel consiglio ha la precisa funzione di controllo e di normale contrapposizione. Sta di fatto che per la maggior parte dei consiglieri si evidenzia una difficoltà palese ad assumere posizioni nette persino al cospetto di imposizioni provenienti dallo scranno più alto del consesso cittadino. Si vivacchia, insomma, su quei banchi. Evitando di esporsi. Costretti da una strana impossibilità a far valere

le proprie ragioni. L'opposizione è riuscita finora a esporsi... abbandonando l'aula! Troppo poco per consiglieri oramai di provata esperienza che, per la maggior parte, è maturata in ben tre lustri di presenza in Consiglio Comunale. Bisognerebbe avere il coraggio delle proprie convinzioni e magari esprimere chiaramente il proprio dissenso. Piuttosto che nascondersi dalla realtà. Facendo, in tal modo, il gioco dell'avversario. In maniera consapevole o no? Questo è il problema! Una strategia che non ha finora prodotto alcun frutto. Anche perché qualche franco tiratore ha recitato la sua patetica scena di salvatore della città. Ed anche qui viene da chiedersi se l'ha fatto con consapevolezza o per qualche precipuo intendimento? Al tirare delle

somme l'opposizione si è ritrovata proprio all'interno della stessa maggioranza. Con gli ex-sostenitori dell'attuale vice sindaco (Acito ndr) ed attuali confluenti nel novello Popolo della libertà, tramite gli oramai noti Circoli della libertà. Ma anche per loro la strategia non ha pagato. Anche loro traditi da qualche solido franco tiratore o salvatore della città che dir si voglia. Fino a quando durerà questa sorta di sceneggiata? Radio Fante sostiene che si annuncia un cambio della guardia per quel che riguarda il sostegno all'attuale maggioranza. Si avvicina uno dei momenti cruciali di questo inizio di mandato amministrativo all'attuale Giunta-Buccico: l'approvazione del bilancio! E si annuncia battaglia per quel che riguarda il documento contabile

della città e da cui dipende gran parte delle iniziative che questa maggioranza dovrà mettere in atto. C'è già chi si dice convinto che questa volta la battaglia (politica, naturalmente ndr) sarà dura. Che l'attuale maggioranza sarà in seria difficoltà non potendo contare su di un reale e sufficiente consenso. Mentre batte la grancassa del dissenso, però, sempre Radio Fante annuncia nuovi e diversi sostegni. Inaspettati, ma fino ad un certo punto. Da parte di qualche componente della minoranza che si sente "affezionato" all'attuale maggioranza ed al suo maggiore rappresentante. Pronto a sostituirsi al precedente pseudopositore ed a recitare, a sua volta, la parte di...salvatore della città. A fare in modo cioè che...la barca continui ad andare!

## IL PDL' RINGRAZIA... MA ORA SI DEVE ATTIVARE

di Carmine Grillo

Per un nuovo posto al sole

**C**ontinua ad aleggiare in un contesto post-elettorale il vecchio adagio, da "V(affa)-Day", proprio della città dei Sassi: "U' christion'r nan'z son as'ummè du guarn... o' jèss u guarn ca sò as'ummè du christion'r (T'mas'n Gi Jefferson)". Un semplice e curioso "monito", questo, che proietta la Comunità lucana tutta a sollecitare i neo parlamentari del Popolo della Libertà a tenere fede agli impegni assunti nella campagna elettorale ultima. La "bici" richiesta è stata concessa dagli Elettori e ora... bisogna pedalare. E' stato altresì richiesto, con lo speranzoso slogan "Rialzati, Basilicata!", di mettersi in cammino... non certo per una ancor più massiccia emigrazione delle giovani intelligenze Lucane. Gli impegni, fra Gentiluomi-

ni, vanno sempre onorati. E tanti non mostrano dubbi, in merito. Si aspettano pertanto che venga attivato, a breve termine, l'iter legislativo per soddisfare la tanto auspicata ed attesa riduzione del prezzo della benzina, del gasolio e del gpl, nonché della riduzione della bolletta dell'Enel, per i "neo sceicchi lucani" così come il Popolo della Libertà ha prospettato nell'ultima competizione elettorale. Premiato, è ritornato a governare il Paese. E, ancor più, facendo sensibili progressi di consensi in una regione, la Basilicata, roccaforte da vari lustri del centro-sinistra, oggi propriamente detto Partito Democratico. Con il manifesto-biglietto da visita elettorale "PER I LUCANI BENZINA A META' PREZZO!" il PdL ha riproposto un'esigenza di grande legittimità, per le locali comunità, che viene da lontano. Una regione, che soddisfa per il 15 per cento circa (per i più, questa è una percentuale dichiarata per difetto) il fabbisogno energetico



nazionale, avrà pur diritto ad una ricaduta concreta, palpabile, tangibile, sul territorio. Con un 'riconoscimento' diretto per le tasche del cittadino lucano! Le sacche del sottosuolo vengono depauperate (tecnicamente, si parla di 'coltivazione' dei giacimenti) della risorsa-oro nero. Non va dimenticata l'ulteriore ricchezza rappresentata dal bene-acqua. Sembra ritornare in auge il colorito motto "Ci zapp' beo' a l'acqua e ci f... beo' a' vot'!". E i tanti Compagni della politica

nostrana come mai non hanno mai pensato di attivarsi per una riduzione del prezzo alla pompa di benzina, a maggior ragione avendo il Governo centrale dalla propria parte? E come mai i Politici del Centro-destra, per una intera legislatura con il Governo Berlusconi 2, non hanno pensato di anticipare i tempi? Adesso, vincitori delle elezioni, al governo della nazione, non potranno non adoperarsi e dare lustro alle circa seicentomila anime lucane che doverosamente 'mettono a disposizione' le proprie ricchezze... in cambio di un piatto di lenticchie. Quest'ultimo, seppure piatto nobile, rimane un micro riconoscimento in un contesto internazionale che vede 'schizzare' l'oro nero a valori impressionanti (e non è ancora finita l'ascesa del prezzo del barile!). E qualcuno, proprio in questi ultimi giorni (come la cronaca ha registrato), ha sollecitato gli organismi regionali lucani a rivedere gli accordi sulle per-

centuali delle royalties. E non solo. E' stato chiesto con quali strumenti la Regione controlla il quantitativo di greggio estratto giornalmente. Si dice che la produzione quotidiana rasenta i 100mila barili. Ma tutto ciò, per altri versi, cozza con la realtà potentina di Campomaggiore che si specchia sulle aree petrolifere, prossima a rimanere a secco di carburante. L'unica stazione di servizio del paese, proprietà del massimo ente nazionale petrolifero, a brevissimo termine (a giorni, insomma) chiuderà. E gli abitanti, in maggioranza anziani, dovranno raggiungere senza poche difficoltà altri siti per approvvigionarsi di un bene... che fa ricchi gli altri. E i Lucani stanno a guardare. Ma le 'anomalie' non finiscono qui. Qualora dovesse andare in porto (ed andrà in porto) il cosiddetto federalismo fiscale, ogni cittadino lucano sarà debitore - l'ha detto la televisione! - di un importo pari a duemila euro. Questo è il 'frutto' dello status

di Cittadino di una regione, la Lucania appunto, denominata il "New Texas" italiano. Con tutta l'area regionale, che si estende finanche nel Mediterraneo, così ricca di petrolio da risultare sul fronte delle potenzialità al quarto posto in Europa. Il vero Federalismo, viceversa, dovrebbe portare beneficio ad una regione fortemente ricca di risorse naturali... semprechè gli abitanti e i governanti prendano coscienza dei propri ruoli. E si decidano a divenire Cittadini e giammai sudditi. E memori - come dichiarava tempo addietro nei vari convegni un Politico delle Botteghe Oscure - di considerarsi cittadini "Titolari di diritti e giammai destinatari di favori". E, ancora, in un'ottica di "sussidiarietà" e "solidarietà" prendano coscienza ulteriormente che è la Lucania il vero (e nuovo) posto al sole. Intanto, la desertificazione anche intellettuale avanza... Ma qualcuno sorride e, alla Totò, dichiara: "Ma, io... mica sono Pasquale".

## Red & Toby e le cellule staminali

di Francesco Vespe

**L**ions della Torre Metellana di Matera alcuni giorni fa hanno regalato alla città una bella e pacata conferenza sulle scottanti questioni in campo bioetico che la fecondazione assistita e la ingegneria genetica stanno ponendo oggi. A introdurre i lavori è stato il brillante Dr. Cellini: mentre le relazioni sono state tenute dall'immarcescibile Don Leo Santorsola e dal Prof. Corbellini membro del comitato nazionale di bioetica. L'argomento così scottante, spesso suscita passioni e scontri sconvolgenti ma, in questo caso, i due relatori sono stati pacati ed equilibrati evitando il brutto vezzo tutto italiano di dilaniarsi in contrapposizioni ideologiche che spesso fanno perdere di vista i dati concreti. Già i dati concreti! Dal dibattito e dalla stessa introduzione scienti-

fica di Cellini, brillante scienziato di Agrobios, infatti è emerso che ormai non è più necessario andare a sfrugliare l'embrione umano per ottenere cellule totipotenti; ma che è oggi possibile ottenerle anche da cellule somatiche e da quelle cordonali. E' chiaro che, se così è, si possono salvare capre e cavoli: ovvero conciliare ricerca e principi etici. Tuttavia il dato più rilevante, a parte il prezioso contributo dei relatori, è stato il dibattito che si è sviluppato. Chi scrive ha potuto registrare chiari segnali di "insofferenza" da parte di noti dirigenti medici delle ASL locali alle tesi che salvano "capre e cavoli". Il loro intervento ha fatto rilevare, da una parte, il "disagio" degli operatori nel non poter dare risposte sanitarie a chi ha grosse patologie che attendono di essere "risolte" dalla ricerca genetica sulle cellule embrionali (?). Impostazione falsamente compassionevole visto che la ricerca sulle cellule embrionali non ha dato ancora una risposta, dico

una, alle malattie di tipo genetico! La cosa però più grave è che il più "noto" dei dirigenti sanitari si è lamentato del fatto che a Matera ancora non è stata avviata la donazione del cordone ombelicale. Un faccia di bronzo di rara audacia! Il noto dirigente, - chiamiamolo Toby - non può certo ignorare che nel presidio ospedaliero di Matera, nel lontano luglio 1990 fu effettuato il primo prelievo di cellule staminali cordonali finalizzato alla guarigione dell'anemia mediterranea (esperienza pubblicata e resa oralmente durante il congresso dell'associazione di immunologia e biologia del trapianto Genova 1999). Non può certo cancellare che Matera, grazie ad un medico "innovativo e dinamico" - chiamiamolo Red - suo nemico giurato di oggi, ma ex amico per la pelle di ieri, ha collaborato, insieme a pochissimi centri, alla definizione del protocollo italiano per la raccolta, la manipolazione e il congelamento delle cellule staminali cordonali. Non

può aver dimenticato che grazie al determinante aiuto in termini finanziari dell'ADMO (associazione donatori midollo osseo) di Basilicata e di Tecnoparco nel 1997 fu "creata" nel presidio ospedaliero di Matera una banca di cellule staminali cordonali. Non gli fa onore, come dirigente, sottacere che due unità cordonali della banca materana furono trapiantate con successo presso il centro trapianti dell'università di Pavia su altrettanti pazienti della nostra provincia affetti da anemia mediterranea permettendo così loro di liberarsi dalla schiavitù delle trasfusioni periodiche. C'è da chiedersi piuttosto perché Toby non si onora del fatto che la banca delle staminali di Matera, insieme ad analogo centro del presidio ospedaliero di Treviso, ha iniziato ad interessarsi della ricerca nel campo dell'amplificazione del differenziamento delle cellule staminali cordonali mediante esperimenti di trasformazione genica con il metodo

biologico, delle predette cellule. Perché Toby ha gettato nell'immondizia questa straordinaria esperienza e competenza acquisita a Matera capace di aprire una collaborazione con l'università di Padova dottorato di ricerca in Ingegneria Tissutale? Perché Toby ha permesso che la "politica" azzerasse l'esperienza e la competenza di Red e degli operatori sanitari del presidio ospedaliero di Matera nel campo delle cellule staminali? Perché consente a Red di fare il medico solo in Albania o, addirittura, sta provando a cacciarlo dal suo posto di lavoro? Per chi scrive ci sono ragioni personali ed antropologiche insieme. Le ragioni personali sono forse le stesse che contrapposero Salieri e Mozart: il meno "dotato" (ma pur sempre dotato!) usa e cerca il potere per interdire e frenare il più creativo e dinamico collega. Le ragioni invece antropologiche sono tutte espresse nella metafora tutta materana del "bos lassus". Ambienti dove gli abi-

tanti sono sonnacchiosi, abulici, pigri, indolenti sopportano con crescente fastidio questi iper-attivi rompicatole che turbano l'armonia ed il silenzio che la siesta pomeridiana esige. Poi se questo iper-attivismo è persistente alla fine hanno violente scariche di adrenalina, si risvegliano feroci e si coalizzano (è l'unico caso in cui ciò avviene!) per dare dure lezioni a chi si è permesso di violare la loro cronica indolenza. Red forse è stato vittima di questa attitudine antropologica materana. Forse ci ha messo del suo con quella sua granitica e sfrontata fierezza, con quella sua indisponibilità tutta giacobina ad andare a compromessi. Forse c'è tutto questo; ma non possiamo certo tollerare come materani che cali il silenzio, degno del miglior PCUS, su meriti che la nostra città ha saputo acquisire in campo scientifico nel settore. Non possiamo non indignarci per un patrimonio culturale e scientifico ferocemente disperso ed azzerato!

# L'ACQUA, IL PETROLIO E UNA NUOVA POLITICA DI SVILUPPO

di Nunzio Di Biase

Ho letto con interesse sulle pagine della Nuova del Sud la garbata critica dell'ottimo giornalista **Nino Grasso** nei confronti della Giunta Regionale lucana, a proposito dell'accordo siglato con la Regione Puglia su "Acqua S.p.A.". Sulle pagine del Quotidiano della Basilicata ho registrato gli interventi del Presidente **Carmine Nigro** e del Consigliere Regionale **Pasquale De Lorenzo** a proposito del raccordo ferroviario Matera-Ferrandina, l'eterna incompiuta. Mi sforzo di seguire sulla stampa e sul web le varie discussioni riguardanti la questione del "petrolio lucano". Molto si è detto, si continua a dire delle potenzialità del territorio lucano e delle sue ricchezze: petrolio e acqua, appunto, ma

anche agricoltura, turismo e ambiente. Emerge, sempre più, con chiarezza, per altro verso, l'indissolubile legame che regge i destini di Basilicata e Puglia. È accaduto così che, in passato, un certo ministro pugliese col consenso generalizzato dei suoi colleghi e sindacalisti, pure pugliesi, abbia tarpato le ali al vecchio progetto di riacordare la città di Matera alle linee ferroviarie nazionali con la realizzazione della linea ferroviaria Metaponto-Matera-Cerignola-Foggia. È stato così che i rassegnati politici autoctoni si son dovuti piegare all'elemosina del collegamento Matera-Ferrandina. Ora, nel 2008, io non saprei veramente a chi maggiormente addebitare la colpa "dell'eterna incompiuta" e se ne valga la pena farlo, ma vien da chiedersi, carissimo Presidente Nigro: a chi poteva mai fregare, in Italia, oltre che a pochi ciechi politici appulo-lucani, di costruire quello che forse è "il più

lungo buco calanchivo al mondo!", con l'unico obiettivo di poter "finalmente" collegare la, pur meritevole, città di Matera a Ferrandina "anche" per via ferroviaria? E a chi potrebbe mai fregare, con i tempi (grami) che corrono, di spendere altri (almeno) quattrocento miliardi delle vecchie lire per rendere operativo quel "grande buco"? Di certo, al giorno d'oggi, c'è l'atavica sete pugliese, che, con giusto slancio solidaristico, in un "quadro di maturo federalismo", il Presidente **De Filippo** si è accinto a spegnere con la firma dell'accordo su Acqua S.p.A.. I nostri rappresentanti, sol che lo vogliano, possono giovare di una nuova potenziale capacità con lo sviluppo dell'intero comparto Appulo-Lucano. D'altronde, il territorio di Matera, per la propria ubicazione geografica, ha già svolto per secoli, anzi per millenni, un ruolo, fondamentale, di crocevia tra le due regioni e tale geografico e strategico

ruolo è ancora attuale, benché per nulla sfruttato per l'evidente e notoria carenza infrastrutturale. Cogliere, quindi, il senso e lo portata di queste potenzialità del territorio Materano significherebbe saper porre le basi della costruzione di un processo di crescita non limitato all'interesse locale. Conosciamo tutti che, tra i principali ostacoli alla crescita delle attività economiche nei territori di riferimento, vi sono la carenza di una moderna e completa rete di infrastrutture, viaria, di collegamento e la lontananza, talvolta incoltabile ai nostri imprenditori, dai mercati europei. Allora, tenuto conto che una "strada", ferrata o non, equivale ad una "direttrice di sviluppo" nell'esatta proporzione in cui, fungendo da collegamento tra realtà produttive diverse, pone in relazione fattori di sviluppo complementari tra loro, si sappia rafforzare il convincimento sulla necessità di adoperarsi per un impegno

politico e di governo che sappia leggere le questioni dello sfruttamento delle risorse e dell'infrastrutturazione del territorio nell'ambito di un progetto organico che sfrutti e valorizzi le peculiarità dei siti e metta in relazione quei fattori di sviluppo e quelle realtà produttive, non in un'ottica locale né localistica, ma interregionale e, quindi, anche "globale". In questo senso, a parte i dubbi sulla bontà tecnica e sulla convenienza finanziaria (non di poco conto, per il vero) manifestati da Nino Grasso circa l'accordo "Acqua S.p.A.", intercorso tra i Presidenti delle due Regioni, non pare da scartare aprioristicamente il quadro d'intenti verso il quale l'intesa sembra muovere, ove foriero di seria e virtuosa volontà di nuovi comuni impegni e collaborazioni. La politica, infine, sappia mettere dietro le spalle il passato, compreso i "grandi buchi di ogni genere"; si può fare di meglio e di più!

## Inizia la gestione Longo a Gioia del Colle

Si riparte. E' il termine più appropriato per la comunità di Gioia del Colle dopo le tormentate vicende politiche degli ultimi tempi. Il periodo di commissariamento dopo la caduta della precedente amministrazione di centrosinistra ha messo in seria difficoltà lo svolgersi delle vicende quotidiane nella gestione politica-amministrativa della città. Primo atto annunciato per il prossimo 22 maggio 2008, quando si terrà il primo Consiglio Comunale della gestione Longo. Il sindaco neo eletto **Piero Longo**, candidato dal centrodestra ha ottenuto, infatti un ottimo risultato nelle recenti elezioni amministrative ottenendo 9013 voti pari al 54,33% dei voti validi. E' stato

eletto alla carica di Sindaco di Gioia del Colle, superando il suo avversario **Ludovico Vito**, candidato del Centrosinistra, che ha raccolto 7577 voti pari al 45,67%. Il primo cittadino di Gioia del Colle non ha certo perso tempo ed ha già anche messo insieme la sua squadra che è composta da sei assessori. A curare i Servizi Sociali ha posto **Isdraele Romano Sacco**; per i Lavori Pubblici ha nominato **Celiberti Sante**; per il Contenzioso/Rapporti con società partecipate/ Commercio **Donvito Giacinto**; **Donvito Tommaso** si occuperà, invece, dei rapporti con i cittadini/Polizia Municipale e Traffico; le Attività Produttive sono state affidate a **Giordano Francesco**, mentre l'Ambiente/



Sport/Turismo sarà a cura di **Bernardino Lattarulo**. Il sindaco ha tenuto per sé la delega per gli Affari Generali, Personale, Cultura, Finanze e Tributi. Sarà questo il gruppo portante delle questioni cittadine che dovranno impegnarsi per ricambiare la

fiducia dei cittadini gioiesi, contribuendo magari a far dimenticare la passata gestione, rivelatasi disastrosa. Ora, però, bisogna dare inizio all'ufficialità della nuova gestione e la seduta consiliare che si terrà nel Chiostro di Palazzo S.Domenico darà il via agli adempimenti sarà il primo banco di prova. Una prova che, comunque, non si presenta del tutto tranquilla proprio in virtù della composizione dell'assemblea, fondata su numeri non certo rilevanti e che mostrano una differenza non certo sostanziale tra maggioranza e opposizione. All'ordine del giorno gli adempimenti previsti che passeranno dalla convalida degli eletti. Probabili alcuni scontri, a seguito del con-

ferimento delle cariche assessorili. Il Consiglio Comunale si insedierà poi con la nomina del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio Comunale. Poi sarà la volta del neo sindaco a prestare formale giuramento. Lo stesso sindaco presenterà poi la sua squadra di governo cittadino e relazionerà sulle linee programmatiche del mandato conferito. L'Ordine del giorno della prima seduta del nuovo Consiglio Comunale di Gioia del Colle prevede anche la nomina della Commissione Elettorale Comunale e programmi di incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione relativi all'anno in corso. Il primo atto della nuova Giunta Longo avrà così compiuto il suo primo passo.

Concorso a Gravina di Puglia

## Tre opere artistiche ispirate alle sacre figure

Sarà la terza edizione del Premio d'Arte Bizantina negli eremi di Gravina di Puglia. Il concorso è stato bandito dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione Culturale Amici della Fondazione "E. Pomarici-Santomasi di Gravina. Al centro del concorso la realizzazione di tre opere artistiche ispirate alle sacre figure di S.Michele, S.Demetrio e S.Marco. Serviranno - è detto - a ripristinare, mediante la produzione delle immagini sacre, la pinacoteca della gravina di Gravina in Puglia, allodica nelle numerose grotte-chiese dedicate ai santi orientali ed occidentali, presenti in altre gravine d'Italia, per non perdere la memoria dei tanti santuari silenti, un tempo frequentatissimi luoghi di preghiera. A presiedere l'Associazione organizzatrice del concorso la prof.ssa Marisa D'Agostino. Entrando nel dettaglio del regolamento del concorso si evince che l'obiettivo che ci si pone è quello della promozione dell'arte bizantineggiante in Gravina di Puglia. Possono partecipare artisti di nazionalità italiana (residenti e non residenti in Italia) o stranieri che operano sul territorio nazionale italiano. La partecipazione è aperta a giovani studenti che frequentano le Accademie delle Belle Arti, gli Istituti d'Arte o altre scuole pubbliche o private sul territorio nazionale italiano, a chi pratica corsi di perfezionamento o apprendistato presso Associazioni culturali, a chi è studente, ma non necessariamente in una facoltà o scuola artistica. Dovranno realizzare iconografie riproducenti i tre santi del complesso rupestre del rione Fondovito. Nelle loro rappresentazioni dovranno tenere conto ai aspetti fondamentali che rispecchino qualità, ricerca, aderenza ai canoni bizantineggianti, decisivi per la selezione a cui si atterrà la



commissione del concorso. La Commissione sarà, infatti, composta da un critico d'arte, un artista contemporaneo, un esperto d'arte bizantina, dal sindaco di Gravina e dalla presidente dell'Associazione Amici, che avrà il compito di selezionare le opere, stabilirà una classifica ed esprimerà il giudizio di merito ed il suo giudizio sarà insindacabile. Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno inviare la loro adesione entro il 12 luglio 2008., inviando una e-mail a: marisadagostino@alice.it o per via postale al seguente indirizzo: prof.ssa **Marisa D'Agostino**, via C. Colombo n°4, 70024 Gravina in Puglia, tel./fax 080 3262593 corredata di scheda di adesione, foto dell'opera, curriculum vitae dell'artista con recapiti telefonici e postali, l'attestazione della quota di adesione. Le quote di adesione previste sono pari a € 20,00, riducibili a € 10,00 per gli studenti, che saranno versate direttamente all'Associazione Amici. La Commissione prevede di formulare la graduatorie delle opere finaliste per il prossimo mese di agosto. Nel mese di settembre, con data da destinarsi, sarà effettuata la premiazione. Quattro i premi finali che saranno assegnati: -Primo premio di € 1.500,00;-Secondo premio di € 1.200,00;-terzo premio di € 800,00 e quarto premio di € 500,00. Le opere vincitrici diventeranno patrimonio dell'Amministrazione Comunale.

## Il Museo Etnografico ad Altamura

I locali appartengono alla storia della città di Altamura. Si trovano nella centrale Piazza S.Teresa. In questi giorni in quegli stessi locali fervono i lavori. Serviranno a riqualificare gli ambienti ed ha riportarli agli antichi splendori. I locali appartenevano un tempo ad un Convento dei Padri Teresiani, per diventare in seguito sede del Carcere Mandamentale, poi hanno ospitato il Museo Etnografico dell'Alta Murgia. Un insieme di memorie storiche della civiltà contadina che hanno caratterizzato l'esistenza di laboriosi cittadini murgiani nelle epoche passate. Memorie pazientemente messe insieme fin dal 1980 da un appassionato come Pietro Locapo e che comprende un migliaio di oggetti di vario genere. In questa singolare collezione, infatti, sono presenti attrezzi per mestieri artigianali e mezzi originali di trasporto, ma anche giochi infantili ed abbigliamento vari che venivano adoperati tra la fine del 1800 e fino agli anni sessanta del secolo scorso. Per alcuni anni hanno fatto bella mostra ed erano a disposizione del pubblico. A partire, però, dal 1996 il Museo Etnografico è stato chiuso ed è rimasto in stato di abbandono ed in evidente degrado. Un vero peccato per la città di Altamura che perdeva così la possibilità di mostrare al pubblico testimonianza di un passato armonioso e di grande impatto emotivo per i visitatori. Ora, però, l'Amministrazione Co-

munale ha deciso di recuperare il tempo perduto ed ha avviato i lavori di allestimento del Museo e di adeguamento degli impianti. L'impegno di spesa ammonta a 1.450.000 euro di cui 1.250.000 euro circa derivano da fondi europei tramite il POR Puglia. I lavori (per una spesa di 871.000 euro dopo il ribasso di asta) sono stati aggiudicati alla ditta Ieva Michele di Andria. Sono, infatti, in corso, interventi per migliorare gli spazi museali, oltre alla previsione di riqualificazione

di servizi connessi, sotto il diretto controllo del Ministero per i beni e le attività culturali. Tra le novità che si aggiungeranno anche quelli più moderni con il Museo Etnografico che arriverà anche in Rete, con la conseguente realizzazione di banche-dati consultabili in rete,, la catalogazione dei materiali esposti, laboratori didattici e nuove sezioni museali che andranno ad arricchire la collezione già esistente e che attualmente è depositata in sicurezza in depositi a cura del Comune di

Altamura. Si provvederà anche al recupero funzionale dello splendido chiostro all'interno dello stabile trasformandolo in spazio polifunzionale per convegni, seminari, performance e per altri servizi di accoglienza (biglietteria, bookshop, Servizio informazioni). Il completamento dei lavori è previsto entro la fine dell'anno con il completo recupero del Museo della civiltà contadina in piazza Santa Teresa per restituirlo alla fruizione pubblica dal momento che è

chiuso da molti anni. Il sindaco della città Mario Stacca ha anche rimarcato l'impegno dell'attuale amministrazione comunale per altri interventi di riqualificazione del centro cittadino e che riguarderà il Palazzo Baldassarre (in fase di ultimazione), l'ampliamento dei locali dell'Archivio Biblioteca Museo Civico (in avanzata fase di completamento) ed ancora il recupero di un tratto delle Mura Medievali, avviato nei giorni scorsi.

## Scuolabus per gli alunni altamurani

Entro la fine del prossimo mese il Comune di Altamura accetterà le domande dei genitori degli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado che intendono fruire del trasporto scolastico per il prossimo anno 2008/09. E' quanto riportato in un avviso a cura del Servizio Pubblica Istruzione del comune murgiano. Il termine indicato - ossia il 30.06.2008 - è tassativo. Entro tale data le richieste dovranno quindi giungere, redatte su apposito modulo reperibile il Servizio Pubblica Istruzione in

Corso Umberto I, n.99, al medesimo Ufficio. Il servizio viene definito in un apposito regolamento sempre disponibile presso lo stesso Ufficio. Le quote annue contributive, a carico degli utenti interessati, sono state anche indicate nel predetto avviso del Comune di Altamura, ossia: € 80,00 per il primo figlio che fruisce del servizio; € 50,00 per il secondo figlio che fruisce del servizio; € 30,00 per il terzo figlio che fruisce del servizio; € 30,00 pro-capite, indipendentemente dal numero dei figli, per i residenti nelle zone ru-



rali (Gli utenti delle zone rurali dovranno allegare, alla documentazione autocertificazione della residenza nella zona interessata). La quota annua dovrà essere versata entro e non oltre il 10 settembre c.a. presso

la Tesoreria Comunale. L'iscrizione si intende perfezionata con la consegna delle ricevute di pagamento al Servizio Pubblica Istruzione, entro e non oltre, la stessa data prevista per il versamento.

### ERRATA CORRIGE

L'autore dell' articolo pubblicato il numero scorso dal titolo: "Il comunismo immaginario del prof. Caserta" è di **TYM**, mentre è stato erroneamente attribuito a Bianca Novelli.

Per la tua pubblicità su "IL RESTO" chiama il 331.6504360



## APPUNTAMENTI

### VIVAVERDI

La Regione Basilicata conferisce a Beatriz Fornabaio il riconoscimento di "Lucana Insigne"



**Beatriz Fornabaio**, soprano italo-argentino, sarà nominata "Lucana Insigne"; il prestigioso riconoscimento, istituito dalla Regione Basilicata è conferito per i meriti raggiunti nel campo artistico. Beatriz Fornabaio, argentina di nascita, proviene da una famiglia originaria di Stigliano e vive a Matera. Il 20 maggio nel Castello Svevo di Melfi, avrà luogo la cerimonia di premiazione, che sarà trasmessa in diretta dal canale Rai International. Il giorno dopo, 21 maggio Beatriz celebrerà il riconoscimento con lo spettacolo "Noche de Tango" con gli artisti del "Quinteto Porteño" e la video live art di Luca Acito al Teatro Stabile di Potenza. L'evento si colloca all'interno della rassegna "VivaVerdi", e rientra nelle produzioni originali dell'Associazione Arteria. Il 23 e 24 maggio prossimi, lo stesso spettacolo sarà portato sul palcoscenico del prestigioso Theatre Le Maillon di Strasburgo, La Tournée del Quinteto Porteño toccherà d'estate alcuni appuntamenti in Italia, per poi approdare in Francia, il 19 novembre, al Grand Theatre Le Duo Dijon, nel capoluogo della Borgogna.

### MOSTRA

Personale di Pasquale Belmonte dal 24 al 31 maggio 2008

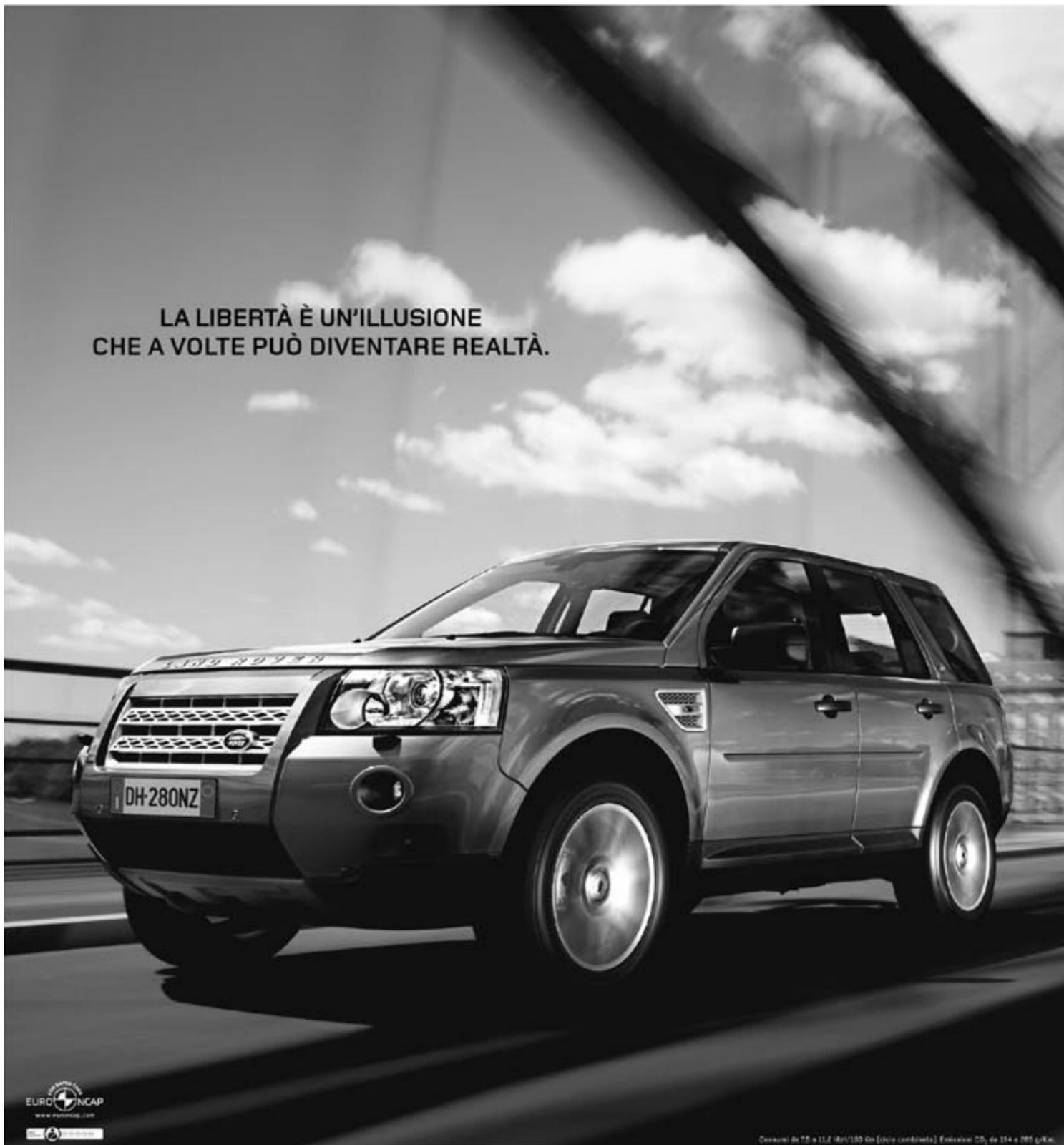


Al Circolo Culturale La Scaletta di Matera è in programma, dal 24 al 31 maggio prossimi, una mostra di pittura dell'artista potentino **Pasquale Belmonte**. Il lirismo cromatico che si ritrova nelle tele esposte proporrà l'inconscio sulle pareti di tufo del circolo, e sarà una verifica del paesaggio, dalle infinite sfaccettature coloristiche, che metterà di fronte il reale e l'irreale. In questo mistico confronto il dipinto si proporrà in una allegoria di toni dove il dominio dello spazio della tela non ha misura. L'esposizione aiuterà a scoprire un mondo sensibile nell'equilibrio tra l'intensità dei colori, dei cieli, case come arca in cui tutto è custodito: il bene e il male, nella libertà fantastica dei contrasti. La mostra sarà inaugurata - alla presenza dell'artista - sabato 24 maggio alle ore 18:00, nella sede del Circolo Culturale La Scaletta, in via Sette Dolori 10, nei Sassi di Matera, e resterà aperta nei giorni feriali dalle ore 18:00 alle ore 20:00 sino al 31 maggio 2008.

### MODA

Fashion Inn 2008

Mondo imprenditoriale e moda insieme in una sinergia di attività che si presentano, per la prima volta sullo stesso palcoscenico a Matera, il Fashion Inn 2008, che si terrà all'Hilton Garden Inn di Matera, domenica 18 maggio, a partire dalle 19,30. Sarà presentato da **Mauro Pulpito**, volto familiare soprattutto ai telespettatori lucani e pugliesi. Oggi, impegnato con l'unico laboratorio ZELIG di Puglia. Le proposte delle maggiori griffe (Versus, D&G, John Richmond, Galliano, Bikkembergs e ICEB) e quelle degli imprenditori locali, si incontrano per la prima volta in un'unica occasione che ha l'ambizione di voler rappresentare il primo passo di un processo di sinergie costruttive. L'Arte, attraverso la creatività e la genialità di uno dei più rappresentativi artisti italiani, Paolo De Santoli e la progettualità, voglia di impresa e creatività, alta gastronomia ed eccellenze territoriali, sono i punti fondamentali attraverso i quali il progetto Fashion Inn 2008 si è realizzato. La location particolarmente suggestiva rappresenta l'incontro tra stile e sguardo al futuro che indicano il leit motif della classe imprenditoriale lucana e materana, in particolare. Stile e moda si incontrano sia sulla passerella, lungo la quale sfileranno le proposte dei principali stilisti italiani, che negli spazi riservati a wellness, tempo libero, automobili, tecnologia.



Consumi da 7,8 a 11,2 litri/100 Km (dalla combinata). Emissioni CO<sub>2</sub> da 154 a 200 g/Km.

### Freelander. Liberi di fare tutto.

Fai quello che vuoi, quando vuoi, come vuoi, dove vuoi. Freelander non si ferma davanti a niente. In città e fuoristrada, dà molto più di quello che chiede. Proprio come vorresti tu.

**Sicurezza:** 5 stelle Euro NCAP - grazie anche ai suoi 7 airbag.

**Sostenibilità:** filtro antiparticolato disponibile a richiesta per un totale rispetto dell'ambiente.

**Tecnologie:** Terrain Response e cambio automatico per il massimo comfort su ogni percorso.

Motori 3.2 6 233 CV, 2.2 TD4 160 CV



GO BEYOND

# AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA  
Tel. 0835/388292

distribuito anche ad Altamura - Gravina - Santeramo - Gioia del Colle

**PER LA TUA PUBBLICITÀ CHAMA IL NUMERO 331.6504360**

per abbonarsi a IL Rest

Bonifico intestato a  
**Emanuele Grilli Communication**  
Banca Unicredit - via annunziatella, 24 - IT  
CC n. 10469340  
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00  
con formule sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO  
tel. 331 6504360

**Editore**  
Emanuele Grilli Communication  
**Direttore Responsabile**  
Nino Grilli  
**Capo Redattore**  
Nicola Piccinini  
**Redattori**  
Filippo De Lubac, Claudio Galante,  
Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,  
Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leo-  
nardo Trentadue, Tynn, Bianca Novelli,  
Franco Venerabile  
**Redazione**  
Via Gattini, 22 - 75100 Matera  
tel. 331.6504360  
email: ilresto@jumpy.it

**Impaginazione e Stampa**  
Arteprint s.n.c.  
Via Taranto, 10 - 75100 Matera  
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138  
e-mail: arteprintnsc@gmail.com

**Registrazione**  
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.  
Tutti i diritti riservati.  
Riproduzione vietata.

**Distributore**  
A.D.S. Ciferelli Giuseppe  
Via delle Fiere (zona Paip)  
75100 Matera  
**Ufficio Pubblicità e Marketing**  
NRG Comunicazioni  
Via Gattini, 22 - Matera 75100  
tel. 331 6504360  
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net  
NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE  
IL 16 MAGGIO 2008

IL Rest

"...quello che gli altri non dicono"